

Rassegna Stampa

18/04/2013



ATTIVITA' ECONOMICHE

Il Mattino	6	PENSIONI,EMERGENZA POVERTA': 7 MILIONI CON MENO DI 1000 EURO	1
Italia Oggi	28	IL FISCO SBLOCCA 13 MLD NEL 2013	2
Otto Pagine - Benevento	25	SCUOLA@AZIENDA, SI ALL'ACCORDO	3
Roma	10	MORETTA: PROFESSIONISTI FONDAMENTALI PER RIDURRE SPRECHI	4

GOVERNO LOCALE

Il Mattino	39	LO SVILUPPO AREE DI CRISI PARTE IL BANDO PER 140 MILIONI	5
Il Mattino	39	MEDICI IN SOCIETA', DISCO VERDE DELLA REGIONE	6
Italia Oggi	31	INTERROGAZIONE SUI SEGRETARI SENZA SEDE	7

LAVORO PUBBLICO

Italia Oggi	33	AUTISTI PUBBLICI IN PENSIONE A 60 ANNI	8
-------------	----	--	---

NORMATIVA E SENTENZE

Il Mattino - Salerno	36	IL CASO DIPENDENTE ASSENTEISTA RINVIATO A GIUDIZIO	9
----------------------	----	--	---

SERVIZI SOCIALI

Il Denaro	15	SERVIZI PER INFANZIA E ANZIANI: 730 MLN AL SUD	10
La Repubblica	29	LA CRISI MOLTIPLICA L'ESERCITO DEI SENZA CASA A MILANO SONO IL 70% IN PIU' DI 5 ANNI FA	11
La Repubblica - Roma	3	EMERGENZA CASA, INTERVIENE LA REGIONE MORATORIA SUGLI SFRATTI E ALTRI FONDI	12

TRIBUTI

Il Denaro	10	SEMPLIFICAZIONE FISCALE, INTESA CON LE ENTRATE	13
Italia Oggi	30	IMU, LA SECONDA CHANCE	14
Italia Oggi	28	TARES PROMOSSA E PATTO DI STABILITA' BLOCCATO	15

BILANCI

Italia Oggi	31	MINI ENTI STROZZATI DAL PATTO	16
Italia Oggi	31	PATTO, SANZIONI RETROATTIVE PER OTTO COMUNI	17
Italia Oggi	31	SANZIONI IMPUGNABILI AL TAR	18

INCHIESTE

Metropolis	4	SISTRI, IL GRANDE INGANNO COPERTO DAL SEGRETO DI STATO	19
------------	---	--	----

INTERVISTE

Il Mattino	40	COLPE SOLO DEI PRIVATI DIFENDO QUEL PROGETTO	21
------------	----	--	----

CRONACA

Il Mattino	41	E DALL'ASIA I SOLDI PER LA TECNOLOGIA FANTASMA	22
Metropolis	3	UN AFFARE DA 400 MILIONI: 22 ARRESTI. 7 NEL VESUVIANO	23

ECONOMIA

Corriere Della Sera	31	LE STIME DI CONFINDUSTRIA SUI PAGAMENTI RIPARTE IL PIL, SI CREERANNO 240	24
---------------------	----	--	----

Cronache Di Napoli	8	ASSEMBLEE NEGATE, I SINDACATI DENUNCIANO AURICCHIO	25
Cronache Di Napoli	7	ASL, STOP ALLE NOMINE DIRETTE AVVISO PUBBLICO PER I DIRETTORI	26
Il Giornale	10	RECORD STORICO DI TASSE MA AL GOVERNO NON BASTA: C'È UN BUCO DA 7 MILIARDI	27
La Citta'	11	GAS, LATTE E PARCHEGGI PRESTO IN VENDITA LE SOCIETÀ COMUNALI	28

AMBIENTE

Il Mattino - Benevento	35	RIFIUTI, FONDI A 29 COMUNI	29
Il Sannio	7	PROGETTI RIFIUTI, SI A 29 SU 66 MA PRESTO FONDI PER TUTTI	30
La Repubblica	16	APPALTI TRUCCATI E FATTURE FALSE TRUFFA SULLE SCATOLE NERE DEI RIFIUTI ARRESTATO ANCHE MALINCONICO	31
La Repubblica	17	DALL'HOTEL GRATIS ALLE SUPERCONSULENZE L'EX SOTTOSEGRETARIO PAGATO UN MILIONE	33
Roma	2	SEGRETO DI STATO PER EVITARE L'APPALTO	34
Roma	3	TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI, 22 ARRESTI	35

La crisi

Pensioni, emergenza povertà: 7 milioni con meno 1000 euro

E un lavoratore su otto percepisce anche meno, peggio le donne

Michele Di Branco

ROMA. Tirare avanti con meno di mille euro al mese. L'Inps diffonde i dati del 2011 e disegna un quadro nel quale il 44% dei pensionati italiani si ritrova nella condizione di dover vivere proprio con quei pochi soldi. E c'è di peggio, perché il 13,3% (dunque un pensionato su otto) incassava meno di 500 euro. Ristrettezze di un sistema previdenziale (hanno tuonato i sindacati chiedendo in coro la rivalutazione degli assegni per fronteggiare la crescita dell'inflazione) che, nel frattempo, è stato anche sottoposto a dieta ferrea dalla riforma Fornero. Utile almeno a riequilibrare i conti, a leggere i dati dell'istituto guidato da Antonio Mastropasqua. Perché due anni fa, la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 265,963 miliardi, era aumentata del 2,9% rispetto all'anno precedente, mentre la sua incidenza sul Pil era cresciuta di 0,2 punti percentuali (16,85% contro il 16,66% del 2010). Nel 2011 i pensionati italiani erano 16,7 milioni (38mila in meno rispetto al 2010) e percepivano in media

11.229 euro. Vale a dire 352 euro in più (il 3,2%) rispetto all'anno precedente.

Gli uomini, in particolare, molto più fortunati. In quanto, assegni alla mano, le donne incassavano il 30% in meno. A livello generale, il

I sindacati

Bonanni:

«Bisogna abbattere le tasse»

Damiano:

«Indicizzare gli assegni»

pensioni assistenziali pesano per il 7,9% e le indennitarie per l'1,7%. Il 47,9% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,6% nel Mezzogiorno. Il 67,4% dei pensionati è titolare di una sola pensione, il 24,8% ne percepisce due e il 6,5% tre.

«La situazione è pesantissima per chi ha un reddito basso, ecco

perché chiediamo che ci sia un abbattimento fiscale sulle pensioni e sui salari», dice Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl. Commentando i dati Istat, Bonanni sottolinea che «dai dati esce fuori che un pensionato su due percepisce meno di mille euro al mese». «È naturalmente - ha aggiunto - non può vivere così, a Perugia come a Milano, Napoli o Palermo». Incalza Cesare Damiano del Pd: «È urgente il ripristino delle indicizzazioni delle pensioni. La fotografia che l'Istat ci fornisce per quanto riguarda le pensioni mette in evidenza i profondi squilibri del sistema e l'alta incidenza delle pensioni sotto i mille euro, che rappresentano il 41,1% del totale. Consideriamo anche il fatto che al di sotto dei 500 euro la percentuale è molto consistente: il 13,8%. Bisogna ripristinare l'indicizzazione, che rimarrà bloccata per il 2013 per le pensioni superiori a tre volte il minimo e la difficoltà di poter andare in pensione a causa di una riforma, la Monti-Fornero, contiene un errore madornale: quello di aver cancellato le pensioni di anzianità».

DECRETO PAGAMENTI/Da giugno procedure più rapide per lo smaltimento delle istanze

Il fisco sblocca 13 mld nel 2013

Arriveranno a 63 mila impresa rimborsi Iva e dirette

I rimborsi 2013 (importi in milioni di euro)

Regioni	Rimborsi Iva		Rimborsi imposte dirette		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Abruzzo	1.039	372,1	46.068	24,3	47.107	396,4
Basilicata	527	24,6	26.687	9,2	27.214	33,8
Prov. aut. Bolzano	2.139	174,3	12.954	22,5	15.093	196,8
Calabria	1.146	59,0	154.496	115,3	155.642	174,3
Campania	2.880	330,4	8.708	8,5	11.588	338,9
Emilia Romagna	6.099	689,4	122.864	126,6	128.963	816,0
Friuli Venezia giulia	1.402	169,8	32.692	41,7	34.094	211,5
Lazio	4.390	2096,6	144.758	663,0	149.148	2759,6
Liguria	1.301	313,7	44.602	34,4	45.903	348,1
Lombardia	15.083	3.844,3	236.310	563,2	251.393	4.407,5
Marche	1.937	74,3	54.876	40,0	56.813	114,3
Molise	229	10,8	10.431	4,5	10.660	15,3
Piemonte	5.373	727,2	108.446	140,3	113.819	868,5
Puglia	2.183	134,0	156.685	56,7	158.868	190,7
Sardegna	988	168,1	46.061	27,5	47.049	195,6
Sicilia	2.531	223,5	177.857	77,7	180.388	301,2
Toscana	3.828	236,2	94.078	82,2	97.906	318,4
Prov. aut. Trento	1.074	106,0	11.350	13,6	12.424	119,6
Umbria	756	56,4	24.141	18,2	24.897	74,6
Valle d'Aosta	173	11,1	2.987	2,7	3.160	13,9
Veneto	7.497	539,7	128.737	154,1	136.234	693,8
Centro operativo Pescara (non residenti, identificati diretti)	745	638,9	67.907	28,8	68.652	667,7
Totale	63.320	11.000,4	1.713.695	2.255,0	1.777.015	13.255,4

Nel 2013 oltre 63.000 richieste di rimborsi saranno saldati dall'Agenzia delle entrate per un importo di 11 mld di euro alla voce Iva e per 2,3 mld alla voce imposte dirette, per un totale di 13,2 mld di euro. Con un'accelerazione, a partire da giugno, della modalità di erogazione dei rimborsi da parte di quelle regioni che presentano un maggior carico di richieste da smaltire. A ieri, secondo i dati forniti da Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, durante l'audizione per l'esame del dl pagamenti p.a. alla Camera, l'Agenzia ha già erogato 3,7 mld di euro a circa 12.000 imprese. Befera ha ricordato inoltre che il 27 marzo scorso ha emanato un'apposita direttiva con la quale è stata disposta la

lmassima priorità per la lavorazione delle richieste di rimborso «in modo» ha precisato Befera, «da fornire un tangibile sostegno alle imprese». Per dare ossigeno alle imprese sul fronte della tempistica dell'erogazione Befera ha poi aggiunto che, da giugno, saranno adottate nuove procedure di verifica delle istanze di rimborso finalizzate alla semplificazione del rapporto con l'utenza e alla razionalizzazione dell'attività di quegli uffici che si trovano in regione con carichi di lavoro più elevati sul fronte rimborsi. Sul fronte Iva, dai dati depositati alla camera, è la Lombardia con 2.273 rimborsi e 1 mld la regione con lo stock più alto, seguita dall'Emilia Romagna con 2.194 domande e 566 mln di richieste. Per Befera la tabella di marcia indicata consentirà di soddisfare le richieste

di rimborsi di imposte dirette presentate a tutto dicembre 2012 e anche una parte dei rimborsi trimestrali presentati nel corso del 2013. In questo modo secondo Befera si creerà un circolo virtuoso che supera il problema dell'anticipazione della soglia di compensazione da 516 mila a 700 mila euro (si veda articolo a pagina 27) a partire dal 2013 come chiedono le imprese mentre è stata fissata dal decreto pagamenti con decorrenza al 2014. Al 31 dicembre 2012 risultavano inoltrati come numero di rimborsi ai fini delle dirette 1.713.695 domande per un contro valore di 2,2 mld di euro mentre alla voce dei rimborsi Iva a fronte di 51.376 domande la richiesta si è attestata intorno a 7,8 mld di euro, per uno stock pari a 10 mld di euro circa.

*L'iniziativa***SAN MARCO DEI CAVOTI**

L'istituto superiore ha sottoscritto il patto voluto dal Polo Qualità di Napoli

Scuola@azienda, sì all'accordo

Il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione con il comune

«E' importante promuovere attività che invogliano i ragazzi a formarsi»

BIAGINA CECE

benevento@ottopagine.it

È stato sottoscritto ad Avellino, martedì, presso la sede della Provincia, l'accordo Scuola@Azienda. A partecipare tra gli altri, la dirigente del Liceo Classico, 'R. Livatino', di San Marco dei Cavoti, Maria Buonaguro, istituto che tanto ha fatto negli ultimi tempi, tra progetti, traguardi raggiunti e lavori da realizzare. Il progetto in questione, voluto dal Polo Qualità di Napoli, ha l'intento di creare percorsi innovativi per l'istruzione e la formazione, mettendo in evidenza i rapporti con le aziende e le istituzioni del territorio. La referente del progetto, Angelo Orabona, ha voluto sottolineare quanto un percorso simile sia importante e che le ore pratiche di formazione, possono incidere positivamente in futuro. nel curri-

culum degli studenti. Dello stesso parere la Buonaguro che ha sempre rimarcato sia la possibilità di non limitarsi al semplice percorso scolastico, in un certo senso statico, ma di promuovere attività che possano invogliare i ragazzi ad avere voglia di imparare e di formarsi. In più, ha sempre sostenuto, è indispensabile poter fare rete con le istituzioni, lavorare in sinergia e questo, per quanto riguarda San Marco dei Cavoti, data la presenza dell'amministrazione comunale nei progetti scolastici, sembra del tutto possibile. Si pensi che tra i tanti progetti sviluppati, c'è quello con Confindustria, dove gli allievi del Liceo, hanno preparato uno spot pubblicitario dove si è dato vita ad un progetto che porterà alla realizzazione di un laboratorio aperto a tutti i giovani del paese, in un ala del Palazzo Colarusso.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione tra scuola e amministrazione comunale. In passato il sindaco del paese, Franco Cocca, ha evidenziato quanto questi giovani si stiano impegnando e quanto stanno dando al territorio, oltre alla soddisfazione di professori e con essi, dei genitori. Per il 'Livatino' e per l'Ordine dei Giornalisti, era presente anche la docente di Storia e Filosofia, Lucia Gangale, la quale ha parlato delle attività 'professionalizzanti' che il liceo sta portando avanti. E un accenno non poteva mancare riguardo alla radio web della scuola, 'Radio Livatino Libera', che tanto entusiasma alunni e professori e che mette in risalto la loro capacità comunicativa attraverso la radio, un mezzo tradizionale, reso all'avanguardia, dal web.

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI AL FORUM "REVISIONE CONTABILE E CONTROLLO NEGLI ENTI LOCALI"

Moretta: professionisti fondamentali per ridurre sprechi

NAPOLI. «I commercialisti rivestono un ruolo sempre più importante negli enti locali: tecnici qualificati, a disposizione degli amministratori che spesso devono fare i conti con i bilanci e con le materie contabili. È fondamentale, quindi, avere

persone in grado di dare direttive decise e puntuali per fare in modo che la spesa sia più efficiente ed efficace possibile. Ma le responsabilità dei revisori sono enormi, quindi serve la massima diligenza». Lo ha detto Vincenzo Moretta (*nella foto*), presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, nel corso del forum "Revisione contabile e controllo negli enti locali", organizzato dall'Odcec partenopeo in collaborazione con l'Università degli Studi Parthenope e l'Ancrel Campania. «La revisione è indispensabile soprattutto in questi anni di spending review - ha sottolineato Giovanni Granata, consigliere dell'Ordine di Napoli - Le risorse degli enti sono poche, ma ci sono, e una loro giusta allocazione permette di rispondere a quegli obiettivi che chiede la collettività». «Si discute spesso di controllo negli enti locali - ha evidenziato Claudio Quintano, Magnifico Rettore dell'Università Parthenope - ma preferisco si parli di "affiancamento", per fare sì che certe operazioni siano nel loro alveo naturale. Gli enti locali operano su una gamma elevata di attività produttive: monitorarle è importantissimo per la credibilità della pubblica amministrazione e del paese». Secondo Roberto Trivellini, presidente Ancrel Campania, «c'è ancora molto da fare. In primis sarebbe opportuno estendere il sorteggio per i revisori anche alle partecipate degli enti locali, per una maggiore autonomia dalla politica. Bisogna aiutare i giovani e per questo sarebbe auspicabile che il collegio dei revisori torni a tre componenti anche nei comuni da 5mila a 15mila abitanti. E i compensi non sono adeguati alle responsabilità del ruolo». Giuseppe Salvatore Larosa, presidente della Sezione Autonomie della Corte dei Conti, ha rimarcato come, «in seguito alle modifiche legislative, i controlli siano ora rivolti a verifiche della gestione dell'ente con un respiro più ampio, verificando tutto l'andamento della finanza pubblica. Non si monitora, insomma, solo il pareggio di bilancio, ma l'equilibrio complessivo».

ESCLUSIVA

Lo sviluppo Aree di crisi parte il bando per 140 milioni

Al ministero delle Attività produttive raggiunto l'accordo che sfocerà, il 30 aprile, nel bando da 140 milioni per le aree di crisi di Airola, Castellammare, Acerra, Avellino, Caserta. Inizialmente i milioni previsti erano 150, ma 10 sono stati dirottati su

Città della Scienza. Il programma prevede incentivi alle piccole e medie imprese con l'obiettivo di creare nuova occupazione e rimettere nel circuito lavorativo il personale espulso dalla crisi. Una parte delle risorse sarà utilizzata per completare le

infrastrutture, altra per la formazione. Particolare attenzione sarà data ai nuovi investimenti, all'innovazione, alla qualificazione del personale, alla internazionalizzazione, all'accesso al credito. Fulvio Martusciello, consigliere delegato

alle Attività produttive che ieri ha rappresentato la Regione al ministero, sottolinea il valore dell'intesa. «Il merito - dice - è da ascrivere alle parti sociali che hanno lavorato insieme, e bene, per raggiungere il risultato». Per Anna Rea, segretario

regionale della Uil, «si riprende - sostiene - un percorso che sembrava abbandonato, si riapre una prospettiva per i giovani ma anche per i lavoratori che avevano perso il lavoro».

Le politiche per la sanità

Medici in società, disco verde della Regione

Dopo 12 anni cade il divieto e scatta la liberalizzazione: arrivano i centri polispecialistici

Paolo Mainiero

Via libera ai nuovi centri medici polispecialistici privati non convenzionati. Nella finanziaria regionale è stata approvata la norma che pone fine a un divieto che durava dal 2001 e che non consentiva il rilascio, da parte della Regione, delle autorizzazioni ai medici che intendevano aprire centri polispecialistici. Si tratta di una vera e propria liberalizzazione anche se il presidente dell'Ordine dei medici Bruno Zuccarelli preferisce parlare di «opportunità» che si offre ai medici, soprattutto ai più giovani. «È un fatto estremamente positivo perché si consente l'apertura di nuovi studi in una fase difficile anche per la nostra professione», osserva Zuccarelli. La Regione calcola che la liberalizzazione produrrà l'apertura, in Campania, tra i 1.500 e i 2.000 nuovi studi.

La norma è stata proposta in finanziaria dal capogruppo del gruppo «Caldoro presidente» Gennaro Salvatore. «In Campania - dice - scontiamo un grave ritardo su questo punto». Il centrosinistra non ha condiviso la proposta, sostenendo che vi siano profili di incostituzionalità, come è già successo in Toscana dove una legge simile fu impugnata dal governo. Ma il centrodestra ha difeso e votato la proposta di Salvatore ricordando che la norma, riformulata, è stata ap-

La svolta Zuccarelli presidente dell'Ordine: opportunità soprattutto per i dottori più giovani

delle autorizzazioni fu bloccato nel 2001 quando la Regione stabilì che l'apertura di nuovi centri doveva essere tarata sul nuovo piano del fabbisogno regionale. Ma quel piano non è stato mai approvato. «Un ritardo - dice oggi il presidente dell'Ordine Zuccarelli - che ha inibito l'iniziativa privata». Il risultato è che negli ultimi dodici anni si è dovuto ricorrere a un escamotage: i professionisti chiedevano la singola autorizzazione per il proprio studio e poi si associavano. «Si era creato un sistema - spiega Salvatore - che precludeva l'attività imprenditoriale in un settore dominato dal pubblico». La Regione sostiene invece che con le modifiche apportate in finanziaria sarà incentivata l'iniziativa privata senza che questo comporti un aggravio di spese per il bilancio regionale. Al contrario, la liberalizzazione favorirà il sistema pubblico per-

provata in Lombardia e Piemonte dove è da oltre un anno operativa. «E sta dando anche ottimi risultati. In Piemonte, anzi, sono nate molte cooperative di medici - spiega Salvatore - che riescono ad essere concorrenziali con il privato». Il rilascio

chè, aggiunge Zuccarelli, «creerà una sana concorrenza che alzerà la qualità delle prestazioni e creerà nuove opportunità di lavoro». Ovviamente gli studi dovranno rispondere a determinati requisiti e saranno sottoposti a verifiche da parte delle Asl.

Intanto, il giorno dopo, la finanziaria continua a far discutere. Per il centrodestra è stato approvato «il miglior bilancio possibile». «L'azione di risanamento dei conti pubblici, pur creandoci notevoli difficoltà e sacrifici, sta facendo della Regione Campania, una delle più virtuose», sostiene Luciano Schifone (Pdl), presidente del tavolo di partenariato. Il centrodestra sottolinea le misure a favore dello sviluppo e per il contrasto alla crisi: 60 milioni per le bonifiche e la forestazione; 18 milioni per l'ambiente; 500mila euro per sostenere le aziende che hanno necessità di soldi liquidi per potenziarsi. «Di più non si poteva fare», aggiunge Schifone, posizione non condivisa dal centrosinistra. «La giunta - dice Antonio Marciano del Pd - si caratterizza per l'assenza di politiche adeguate di sviluppo, di investimenti e azioni solidali verso chi è rimasto indietro». Per Donato Pica (Pd) resta irrisolto il problema delle Comunità montane. «Gli investimenti - sostiene - restano insufficienti mentre la riduzione delle giornate lavorative lede diritti acquisiti».

Interrogazione sui segretari senza sede

«Iniziativa per porre fine alla frustrante situazione di disoccupazione in cui si trovano i segretari comunali vincitori del concorso 2007 Coa III e far sì che i neo-segretari possano finalmente prendere servizio in altri ambiti territoriali». È quanto chiede il deputato di Scelta civica Andrea Causin in un'interrogazione al ministro dell'interno. Dopo il corso di formazione durato un anno e costato circa 8 milioni di euro, infatti, molti segretari non riescono tuttora a trovare collocazione. Secondo Causin ciò accade non perché manchino le richieste da parte dei sindaci, ma solo «per l'inerzia dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo le cui funzioni sono passate al ministero dell'interno. In molte regioni del Nord, contrariamente alle stime previste dall'Agas, che vi ha destinato un numero alto di segretari, la richiesta è stata molto bassa, mentre in quelle regioni dove si prevedeva fosse sufficiente un minor numero di unità, la richiesta è ancora molto alta e non è stata soddisfatta».

Autisti pubblici in pensione a 60 anni

L'età di vecchiaia degli autisti

Donne	55 anni più 3 mesi (adeguamento alla speranza di vita) più finestra di 12 mesi
Uomini che perdono il titolo abilitante	60 anni più finestra trimestrale
Uomini che non perdono il titolo abilitante e altri profili appartenenti alla qualifica di personale viaggiante (macchinista, capotreno, controllore ecc.)	60 anni più 3 mesi (adeguamento alla speranza di vita) più finestra di 12 mesi

Gli autisti dei mezzi pubblici non subiscono le ristrettezze della riforma Fornero. Continueranno infatti ad andare in pensione con le vecchie regole. È quanto precisa l'Inps nel msg. 6340/2013. La nota ricorda anzitutto che le recenti riforme non hanno modificato la disposizione speciale (art. 3, comma 6, del dlgs 414/1996) che fissa in 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne l'età pensionabile degli iscritti al soppresso Fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto che rivestono la qualifica di «personale viaggiante». Requisiti anagrafici che devono comunque essere adeguati alla cosiddetta speranza di vita, tranne nel caso in cui venga meno «il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per il raggiungimento di tale limite di età». Tale fattispecie si verifica solo nell'ipotesi in cui, per una specifica attività lavorativa, è espressamente previsto, normativamente, un limite massimo di età. Ciò ricorre nelle seguenti ipotesi: quando l'autista di autobus o il conducente di tram ha compiuto 60 anni e non chiede l'elevazione del limite di età o quando l'autista sottoposto a 60 anni a visita per l'elevazione del limite di età, non lo ottiene. In tali situazioni l'accesso alla pensione anticipata di

vecchiaia si consegue al raggiungimento del limite di età di 60 anni più la vecchia finestra trimestrale di cui alla legge n. 247/2007. Viceversa, il titolo abilitante non viene meno nell'ipotesi in cui l'autista al compimento di 60 anni abbia ottenuto l'elevazione del limite di età, e per tutti gli altri profili appartenenti alla qualifica di personale viaggiante (macchinista, capotreno, controllore ecc.). In tali situazioni l'accesso alla pensione si consegue a 60 anni più incremento per l'adeguamento alla speranza di vita (3 mesi nel 2013), più la cosiddetta finestra mobile (slittamento di 12 mesi).

La circolare ricorda poi che gli iscritti al soppresso Fondo possono essere collocati in pensione per invalidità (cosiddetta specifica) se riconosciuti invalidi in modo permanente e assoluto alle funzioni proprie delle qualifiche di cui sono rivestiti, quando abbiano almeno dieci anni di servizio e purché per incapacità fisica o per mancata disponibilità di posti, non possano essere adibiti ad altri servizi dell'azienda. Con riguardo al personale viaggiante, precisa l'Inps, tale prestazione può essere riconosciuta fino a quando non siano maturate tutte le condizioni previste per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia.

Leonardo Comegna

Il caso**Dipendente assenteista
rinviato a giudizio**

Coordinatore a Fratte
è accusato
di truffa e peculato

Angela Trocini

È stato rinvio a giudizio per truffa e peculato il dipendente comunale Francesco Galluzzi, coordinatore del servizio di nettezza urbana a Fratte. Il provvedimento è stato adottato dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Salerno, Sergio De Luca, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero. Secondo le accuse, il dipendente comunale ha utilizzato l'auto di servizio per uso privato.

I controlli, da parte della polizia municipale, scattarono all'inizio del 2012 e a marzo dello stesso anno il dipendente comunale fu sospeso per l'uso improprio dell'auto di servizio e per aver marcato il cartellino di presenza per poi uscire dall'ufficio. All'imputato ora resta difendersi in dibattimento. L'avvocato Enrico Lizza, difensore di Francesco Galluzzi, ha parlato di controlli effettuati in modo approssimativo: per quanto riguarda la timbratura del cartellino marcato, l'episodio sarebbe accaduto una sola volta e il proprio assistito è uscito solo per andare a prendere le medicine salvavita di cui non poteva fare a meno. Per quanto riguarda l'uso privato dell'auto di servizio, il difensore ha rimarcato come le funzioni di Galluzzi lo portavano a muoversi ogni giorno dall'ufficio di Fratte a varie zone della città per controllare il lavoro svolto dai dipendenti del servizio di nettezza urbana. I control-



La periferia La zona di Fratte dove lavorava Galluzzi

li, disposti dall'amministrazione comunale, scaturirono in seguito ad alcune segnalazioni anche di consiglieri comunali.

La vicenda riporta alla memoria i numerosi casi di assenteismo dal posto di lavoro in tutta Italia: non passa settimana che indagini, da parte delle forze dell'ordine, portano alla luce casi di dipendenti che timbrano il cartellino e poi escono dall'ufficio per sbrigare commissioni personali. Spesso non sono state le forze dell'ordine a scoprire i fatti, ma inchieste giornalistiche: non pochi dipendenti pubblici, attraverso un collaudato sistema basato su favori reciproci e continui scambi di badge personali per attestare la presenza lavorativa presso gli uffici di appartenenza, risucivano ad assentarsi dal luogo di lavoro anche per diverse ore al giorno. I dipendenti, spesso organizzati a gruppi e con artifici e raggiri, attestavano falsamente la propria presenza lavorativa facendosi timbrare o timbrando per altri i rispettivi badge personali riuscendo così ad eludere il controllo elettronico solitamente installato nei pubblici uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI PER INFANZIA E ANZIANI: 730 MLN AL SUD

Nuovi asili e centri di sostegno e accoglienza per gli anziani, oppure il rafforzamento dell'assistenza domiciliare. Sono solo alcuni dei progetti che potrebbero essere realizzati, in quattro regioni, grazie all'avvio del Programma nazionale "Servizi di cura all'infanzia e anziani non autosufficienti" nell'ambito del Piano di Azione per la Coesione. I fondi ammontano complessivamente a 730 milioni di euro per il biennio 2013-2015; il primo riparto, 250 milioni di euro, è stato così suddiviso: 120 milioni assegnati ai servizi per l'infanzia; 130 milioni assegnati ai servi-

zi per gli anziani non autosufficienti. Il prefetto Silvana Riccio, che svolge le funzioni attribuite al ministero dell'Interno quale Autorità di gestione responsabile per la gestione e l'attuazione del piano ha inoltrato una lettera e una scheda informativa a tutti i sindaci dei comuni delle Regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) per far conoscere il riparto delle risorse e le modalità per accedere ai finanziamenti. L'obiettivo è quello di trasformare i fondi in servizi attraverso la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti.

La crisi moltiplica l'esercito dei senza casa a Milano sono il 70% in più di 5 anni fa

Ma lo Stato taglia i fondi per l'inclusione sociale, tra i più scarsi d'Europa

TITO BOERI

NEANCHE la lady di ferro aveva tagliato le prestazioni di welfare destinate agli ultimi degli ultimi. Noi ci siamo riusciti e per giunta nel mezzo di una doppia e interminabile recessione, partendo già da livelli di prestazione molto bassi in rapporto al resto d'Europa. Nel 2010 spendevamo circa 17 euro per abitante per l'inclusione sociale, contro i 210 della Francia e gli oltre 50 della Germania. Nel 2011 eravamo scesi a 16 euro e i trasferimenti in natura si erano ridotti di più del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Tutto questo malgrado gli effetti della crisi si facciano sentire: il 3 per cento in più di persone a rischio di povertà, addirittura il 5 per cento in più fra chi ha meno di 24 anni. Ieri a Milano sono stati presentati i risultati del censimento dei senza dimora condotto nel mese di febbraio per iniziativa della fondazione Rodolfo De Benedetti e dell'Università Bocconi. Per tre notti 600 volontari (tra cui molti studenti dell'università) hanno setacciato le vie di Milano contando chi dormiva in strada o era ospitato nei centri di accoglienza del Comune e hanno intervistato quasi mille di loro. I risultati ci dicono che il numero dei senza dimora (senza contare le persone che vivono in case abusive o nei campi Rom) è aumentato del 70% rispetto al 2008, prima dell'inizio della recessione. Tre quarti dei senza casa hanno più di 35 anni e un livello di istruzione comparabile a quello del resto della popolazione italiana. Vivono in media con circa 150 euro al mese, ma 4 su 10 non hanno alcun reddito, ed il 30% ha debiti in media di oltre 2000 euro. La ragione principale di questa loro condizione è la perdita di un lavoro (vedi il grafico qui sotto). In tre su quattro sono attivamente alla ricerca di un impiego, ed in media hanno concluso il loro ultimo rapporto di lavoro da 4 anni. Solo uno su cinque riceve un trasferimento come un sussidio di disoccupazione. Per fortuna il Comune di Milano, muovendosi in

controtendenza rispetto ad altri Comuni italiani, ha raddoppiato il numero di posti letto, riuscendo almeno in parte a fronteggiare l'emergenza nei mesi invernali.

È chiaro che il problema non può essere delegato all'iniziativa locale e al volontariato. I Comuni sono senza soldi e molte fondazioni bancarie che sulla carta dovrebbero intervenire nel sociale hanno in gran parte bruciato il loro patrimonio per gestire poltrone nelle banche conferitarie. Un merito del Movimento 5 Stelle è stato quello di porre il problema dei poveri tra i poveri al centro della campagna elettorale. La proposta di istituire un reddito di cittadinanza, un trasferimento universale da dare a tutti, indipendentemente dal livello di reddito e dalla situazione lavorativa, è però chiaramente una semplice provocazione. Costa troppo. Pensiamo, ad esempio, a un reddito di cittadinanza che garantisca a ogni individuo con più di 18 anni un trasferimento mensile di 500 euro al mese. Il totale della spesa per questo programma sarebbe di 300 miliardi di euro, quasi il 20 per cento del Pil. Sarebbe anche probabilmente un programma politicamente ingestibile: come giustificare agli elettori che ogni membro della famiglia Agnelli o Berlusconi percepisce un reddito dallo Stato ogni mese? Bisognava da tempo introdurre in Italia, come nel resto dell'Unione Europea, trasferimenti limitati a chi ha redditi (e patrimoni) al di sotto una soglia di povertà prestabilita, e di un'entità appena sufficiente a portarli al di sopra di questo livello, vale a dire un reddito minimo garantito. Nelle condizioni attuali di finanza pubblica, però anche uno schema di questo tipo appare al di fuori della nostra portata. Andrebbe interamente finanziato senza aumentare il deficit e dobbiamo già trovare circa 2 miliardi per finanziare la Cassa Integrazione in deroga, per la quale i fondi sono esauriti in parecchie regioni. Dobbiamo comunque prepararci a introdurre un reddito minimo garantito non appena usciremo dalle condizioni d'emergenza.

Questo significa, come giustamente sottolinea lo stesso rapporto sull'agenda economica dei saggi nominati dal Presidente Napolitano, approvare le nuove norme per l'ISEE, l'indicatore che permette di selezionare meglio i beneficiari di queste prestazioni riuscendo a raggiungere davvero chi ne ha bisogno. Grave se il governo Monti non riuscisse almeno a portare a termine questa operazione prima di passare le consegne.

Nel frattempo bene pensare ad offrire occasioni di lavoro a chi oggi non ne ha e a rendere meglio remunerato il lavoro di chi oggi è disposto a tutto pur di lavorare. Possiamo introdurre crediti di imposta o trasferimenti (per chi ha redditi al di sotto della no-tax area) per chi lavora ma percepisce salari molto bassi. Ad esempio, come nel programma Aufstocker tedesco che ha fortemente contribuito a tenere i livelli occupazionali durante la recessione del 2008-9, coprendo la differenza fra il salario orario netto effettivamente percepito e 5 euro. Questa misura dovrebbe essere accompagnata, per evitare abusi, alla definizione di un salario minimo orario. In altre parole, lo Stato pagherebbe di fatto la differenza fra il salario minimo (poniamo fissato a 4 euro all'ora) e 5 euro. È una misura che ha dei costi non indifferenti (tra i 3 e 4 miliardi di euro), ma che dovrebbe far emergere sommerso e a creare lavoro, contribuendo al suo finanziamento. E potrebbe, almeno in parte, essere finanziata impiegando in modo più efficiente una parte di quei 7 miliardi che ogni anno destiniamo alle politiche attive del lavoro. Non abbiamo, in ogni caso, l'infrastruttura necessaria per attuarle su vasta scala e quando mancano i lavori piuttosto che i lavoratori, le politiche che attivano i disoccupati servono a ben poco. Nelle fasi più critiche, come oggi, anche entrate straordinarie, come quelle provenienti dalla rivalutazione degli immobili posseduti da società, potrebbero essere destinate a interventi di questo tipo, che permetterebbero a molti degli attuali senza dimora di pagarsi un affitto.

Telefonata tra il governatore e il prefetto. I movimenti: "Manterremo le occupazioni"

Emergenza casa, interviene la Regione "Moratoria sugli sfratti e altri fondi"

MAURO FAVALE

NELLA Roma delle 51.000 abitazioni di nuova costruzione invendute (fonte Andrea Alzetta, consigliere capitolino di Action) e delle 13 occupazioni di immobili che da due settimane alcune sigle della galassia movimentista portano avanti in città, è intervenuta la Regione Lazio. Prima un incontro tra l'assessore Fabio Refrigeri e una delegazione del coordinamento di lotta per la casa, poi una telefonata tra il governatore Nicola Zingaretti e il prefetto Giuseppe Pecoraro per chiedere una moratoria degli sfratti.

«Con questo provvedimento — specifica una nota della Regione — verrà affrontato in maniera risoluta il problema dell'emergenza abitativa che in questi anni sta dilaniando il tessuto sociale romano, e con esso anche la questione delle occupazioni abusive delle case sfitte, una metodologia di lotta che condanniamo fermamente perché fuori dalla legalità». Al di là della condanna, però, il dato politico soddisfa i movimenti che ieri mattina hanno inscenato una manifestazione con circa 500 persone sotto la sede dell'assessorato regionale alla casa, a Garbatella. Anche perché, sul tavolo aperto con Refrigeri c'è anche l'impegno, da parte della giunta, di inserire, da subito, nel bilancio che nei prossimi giorni arriverà in Aula alla Pisana, un emendamento per sbloccare le risorse destinate all'emergenza abitativa.

I movimenti parlano di «600 milioni di euro derivanti da fondi ex Gescal, dal piano casa di Berlusconi e da due annualità congelate dalla Polverini del piano Marrazzo». Più cauto Refrigeri: «Sulla cifra bisogna fare delle verifiche, l'impegno immediato è trovare risorse nel bilancio per affrontare un piano di emergenza». Le richieste presentate in assessorato dalla folla delegazione dei movimenti per la casa (circa una trentina di

persone) comprendono «la realizzazione o il recupero sul mercato di almeno 5mila alloggi da destinare subito a chi è in difficoltà. Ma nel lungo periodo — spiegano — ci aspettiamo che la Regione realizzi almeno 50mila appartamenti».

Soddisfatta dell'esito dell'incontro anche la maggioranza di centrosinistra alla Pisana: «Quello di oggi è il segnale che la Regione vuole farsi carico di questa questione», sottolinea Eugenio Patanè, Pd. Mentre sia il capogruppo democratico Marco Vincenzi sia quello di Sel, Gino De Paolis puntano il dito contro il Comune che «preferisce defilarsi». Da parte sua, il sindaco Gianni Alemanno si «associa alla moratoria degli sfratti: è una richiesta che abbiamo fatto varie volte anche noi». Le 13 occupazioni di due settimane fa, in ogni caso, restano a rischio sgombero: «Intervenire militarmente ora, però, significa far saltare il passaggio di oggi», fanno sapere i movimenti.

SEMPLIFICAZIONE FISCALE, INTESA CON LE ENTRATE

Semplificare i rapporti con i contribuenti e ottimizzare i servizi dell'Agenzia delle Entrate, attraverso una più ampia diffusione dei canali di comunicazione telematica tra i professionisti.

Questo, in sintesi, l'obiettivo dei protocolli d'intesa siglati oggi dal direttore regionale delle Entrate, Libero Angelillis, e dai Presidenti di quattro associazioni di tributaristi campane: Int, Ancot, Ancit e Lapet.

Le Associazioni di tributaristi si impegnano a promuovere tra i propri iscritti l'utilizzo dei canali telematici di assistenza, in

particolare di Civis e delle caselle di posta elettronica certificata (Pec), in modo da favorire una riduzione dell'affluenza presso gli Uffici Territoriali delle Entrate.

L'Agenzia, da parte sua, si impegna a fornire informazioni e assistenza sull'utilizzo dei servizi telematici tramite i numeri 848.800.444 e 848.836.526, a rispondere alle istanze presentate attraverso Civis e Pec entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi, a offrire agli iscritti la possibilità di inviare determinate istanze alle caselle PEC delle Direzioni Provinciali della Campania.

La versione definitiva del decreto pagamenti ha risolto i dubbi

Imu, la seconda chance

Dichiarazioni omesse, riaperti i termini

DI MAURIZIO BONAZZI

Riapertura dei termini per le dichiarazioni Imu omesse. Tutte le variazioni che hanno generato l'obbligo dichiarativo e che sono intervenute nel 2012, potranno essere rese note al comune, con l'apposito modello, entro il 30/6/2013. È quanto si ricava dall'art. 10 c.4, del dl 35/2013 nella versione approvata sulla *G.U.* dell'8 aprile. Il dl 35/2013 ha infatti cancellato sia la scadenza del 4/2/2013, che interessava le modificazioni rilevanti ai fini dichiarativi intervenute tra l'1/1/2012 e il 6/11/2012, sia il termine «mobile» dei 90 giorni entro il quale il contribuente avrebbe dovuto denunciare

le variazioni verificatesi dal 7/11/2012 in poi. In entrambi i casi si fa ora riferimento al 30 giugno dell'anno successivo a quello della variazione.

Trova così soluzione il dubbio che era emerso dalla lettura del decreto sui pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni uscito dal consiglio dei ministri. Dalla versione pubblicata in *G.U.*, emerge invece che l'art. 10, c. 4, lett. a), del dl 35/2013, sostituendo altresì l'originaria formulazione contenuta nell'ultimo periodo dell'art. 13, comma 12-ter, dl 201/2011, ha, di fatto, prorogato al 30/6/2013 anche la presentazione della denuncia riguardante le modificazioni intercorse tra il 1° gennaio e il 6 novembre 2012. Va da sé che

i contribuenti, che ne avessero eventualmente omesso la presentazione entro il 4/2/2013, potranno adempiere, senza applicazione di sanzioni, entro il 30/6/2013. Sulla base di un'interpretazione logico-sistematica è da ritenere che anche le variazioni intervenute tra il 7/11/2012 e il 31/12/2012 potranno essere legittimamente dichiarate fino al 30/6/2013 (e non più, quindi, entro il più ristretto termine dei 90 giorni dalla data dell'evento modificativo), mentre quelle afferenti l'anno d'imposta 2013, ancorché riguardanti il periodo 1/1-9/4/2013 (data di entrata in vigore del dl 35/2013), potranno essere denunciate al comune entro il 30/6/2014.

L'INTERVENTO DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE

Tares promossa e patto di stabilità bloccato

Tares promossa perché semplificherà gli adempimenti. E i problemi applicativi sono stati risolti. Paolo Puglisi, capo della direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale delle Finanze, ieri, nel corso dell'audizione alla Camera sul decreto pagamenti (il termine per gli emendamenti è slittato a martedì e l'aula inizierà a lavorarci dal 6 maggio), ha chiarito che la nuova tariffa parte dal 2013 e il dl 35 mira ad evitare i problemi gestionali evidenziati dagli enti locali, dove non sono state prese tutte le misure necessarie per partire da gennaio. I problemi applicativi sono stati risolti, secondo Puglisi: 1) la prima rata era stata rinviata al 1° luglio 2013 ma ciò creava un problema di liquidità agli enti locali, la norma



Paolo Puglisi

introdotta prevede che a decidere il numero di rate per la riscossione del tributo siano i comuni che quindi possono anticiparla purché la pubblichino sul sito; 2) la norma introdotta consente per le prime scadenze esclusa l'ultima rata possano essere assolte usando le modalità di versamento relative ai tributi o ai prelievi attuati localmente, usando anche i relativi bollettini; 3) la maggiorazione standard di 30 centesimi viene posticipata all'ultima data di versamento con gettito della maggiorazione riservato allo stato ed eliminazione della facoltà dei comuni di aumentarla di altri 10 centesimi; 4) il nuovo tributo potrà essere riscosso tramite gli attuali gestori della riscossione dei rifiuti urbani, che non avrebbero avuto titolo per farlo; 5) escluse le aree comuni condominiali e le aree scoperte pertinenziali possedute da soggetti commerciali.

vanni D'Avanzo, capo della direzione studi e ricerche economico-fiscali delle Finanze ha raffreddato le speranze di un allargamento della compensazione. La norma che è nel decreto, ha detto, afferisce solo alla compensazione con debiti fiscali con istituti deflattivi del contenzioso, che hanno una incidenza sul gettito marginale.

Una compensazione sicura perché ridotta e in merito alla quale gli enti possono essere più precisi.

Se invece l'istituto viene ampliato a tutti i debiti fiscali, secondo D'Avanzo, tutta la compensazione sarebbe scaricata sul gettito tributario, la liquidità diminuirebbe e i pagamenti verrebbero bloccati. Altra gelata sui vincoli del patto di stabilità locali, che secondo l'esponente del dipartimento "non si toccano".

D'Avanzo ha spiegato che il rapporto deficit/Pil arriverà a 2,9% e che da settembre le entrate tributarie sono diminuite di 15 miliardi di euro rispetto alle previsioni. Il dl 35 si muove comunque nei limiti del rispetto del 2,9%.

Beatrice Migliorini

Cresce la protesta tra i sindaci dei piccoli comuni. Anci: subito emendamenti al dl 35

Mini-enti strozzati dal Patto

Guerra: fuori gli investimenti e riduzione degli obiettivi

DI FRANCESCO CERISANO

Un emendamento al decreto legge sui pagamenti dei debiti della p.a. alle imprese (dl 35/2013) per esonerare dal patto di stabilità gli enti sotto i 5.000 abitanti tenuti da quest'anno al rispetto dei vincoli di finanza pubblica. È la richiesta che l'Anci farà al parlamento per evitare la paralisi dei mini-enti a cui sono bastati tre mesi di applicazione del Patto per rendersi conto dell'insostenibilità delle nuove regole. «I bilanci dei piccoli municipi sono di entità ridotta», spiega **Mauro Guerra**, coordinatore nazionale Anci piccoli comuni, «e dipendono quasi totalmente da fonti esterne per ciò che riguarda gli investimenti, cosa che rende praticamente impossibile governare ragionevolmente i flussi di cassa così come richiesto dal patto di stabilità». Per questo i sindaci dei piccoli comuni hanno deciso di alzare la voce. C'è chi come **Pierluigi Camilli**, sindaco di Pitigliano (Grosseto), chiede a tutti i primi cittadini dei mini-enti di dimettersi in massa. E chi come **Massimo Tegner**, assessore del comune di Sospirolo (Belluno) e coordinatore della Consulta piccoli comuni del Veneto, si accontenterebbe anche di un'applicazione graduale, magari in tre anni, delle nuove regole. Per **Ivana Cavazzini**, sindaco di Drizzona (Cremona) e coordinatore Anci Lombardia per le Unioni di comuni, andrebbe bene anche una attenuazione dei vincoli per la parte di conto capitale. Mentre il sindaco di Cerignale (Piacenza) e Coordinatore della consulta piccoli comuni dell'Emilia Romagna, **Massimo Castelli**, chiede un decreto legge per bloccare l'applicazione del Patto almeno per quest'anno. Tutti sono

d'accordo che l'estensione dei vincoli agli enti con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti sia «una prospettiva insostenibile» che rischia di strozzare i mini-enti proprio nel momento in cui sono chiamati a unire le forze per gestire in forma associata praticamente tutte le funzioni fondamentali (9 su 10).

Di qui la richiesta di un intervento correttivo da inserire nell'unico provvedimento all'esame del parlamento, il dl 35, che peraltro secondo l'Anci andrebbe anche rivisto in quanto troppo penalizzante per le amministrazioni virtuose. «Si rischia un effetto paradossale», avverte Guerra, «perché molti piccoli comuni nella prospettiva di essere assoggettati al Patto hanno fatto sforzi incredibili per pagare i propri debiti nei primi mesi del 2013 e ora si trovano a essere penalizzati dal dl 35 che avvantaggia solo chi non ha ancora pagato». Le soluzioni che l'Associazione dei comuni proporrà sono due. O escludere dal Patto le spese in conto capitale in modo da non penalizzare gli investimenti oppure, attraverso il meccanismo delle compensazioni verticali, recuperare spazi finanziari per abbattere il più possibile l'entità del sacrificio chiesto ai piccoli comuni e stimato in un miliardo di euro. «Stiamo concordando con le regioni un abbattimento di almeno 600 milioni dell'obiettivo di Patto», annuncia Guerra, «sarebbe già un bel passo avanti. Sia chiaro», prosegue, «che noi non intendiamo certo sottrarci ai doveri di contribuire al risanamento della finanza pubblica ma proprio per questo chiediamo che non si estenda l'applicazione di norme irragionevoli e dannose per la gran parte del paese e delle economie locali».

Intanto l'altra associazione rappresentativa dei piccoli comuni, l'Anpci di **Franca Biglio**, ha organizzato per oggi a Roma una manifestazione in piazza Montecitorio per ricordare ai grandi elettori, riuniti per l'elezione del presidente della repubblica, le «enormi difficoltà in cui si trovano i piccoli comuni e i loro abitanti».

Patto, sanzioni retroattive per otto comuni

La vendetta è un piatto che si consuma freddo. L'adagio vale anche per le violazioni al patto di stabilità interno da parte degli enti locali. Per otto comuni, infatti, le sanzioni scatteranno nel 2013 anche se lo sfioramento riguarda anni pregressi. Con un decreto del Viminale del 16 aprile scorso (in corso di pubblicazione sulla *G.U.*), per 6 municipi è stata accertata l'inadempienza al Patto 2010, mentre per i restanti due la violazione si riferisce al 2011. Quasi tutti appartengono al Centro-Sud (l'unica eccezione è Castellarano, in provincia di Reggio Emilia). Due sono i capoluoghi di provincia: Reggio Calabria, oggi alle prese con la procedura di predissesto, e Isernia. Di norma, la verifica circa il rispetto o meno del Patto avviene nell'anno successivo a quello di riferimento, sulla base delle certificazioni che ciascun ente deve trasmettere al Mef entro il 31 marzo. Per esempio, nel 2013 si è certificato il risultato conseguito nel 2012 e così via. La normativa, tuttavia, prevede anche la possibilità di un accertamento retroattivo, nel caso in cui lo sfioramento emerga in un momento successivo. Ciò può accadere anche a seguito di un ravvedimento tardivo dell'amministrazione, ma di solito si verifica a seguito dei controlli svolti dalla Ragioneria generale dello stato o della Corte dei conti. In tali casi, le sanzioni previste per i renitenti scattano nell'anno successivo a quello in cui il mancato rispetto del Patto è stato accertato. I predetti comuni, pertanto, non potranno, nel 2013, effettuare nuove assunzioni, ricorrere all'indebitamento ed impegnare spese correnti per importi superiori alla media degli impegni assunti nello scorso triennio. Ma, soprattutto, essi subiranno un taglio delle spettanze, che da quest'anno verrà applicato sul nuovo fondo di solidarietà comunale istituito dalla legge 228/2012. Laddove quest'ultimo non fosse sufficientemente capiente, scatterà l'obbligo di versare la differenza al bilancio dello stato. Per fortuna dei comuni interessati, la multa non verrà applicata in misura pari allo sfioramento (ovvero alla differenza fra il saldo e l'obiettivo di Patto), giacché per gli anni considerati era prevista una clausola di salvaguardi a che limitava la riduzione al 3% delle entrate correnti registrate nel consuntivo dell'anno precedente a quello cui è stato realizzato lo sfioramento. Da quest'anno, invece, non è più previsto alcun paracadute.

Matteo Barbero

PALAZZO SPADA

Sanzioni impugnabili al Tar

DI CINZIA DE STEFANIS

È competente il Tar Lazio sui ricorsi presentati contro il patto di stabilità. Spetta infatti al Tar Lazio conoscere del ricorso proposto da un comune avverso il provvedimento con cui il ministero dell'interno irroga le sanzioni per violazione degli obblighi derivanti dal cosiddetto «patto di stabilità interno». Questo è quanto afferma il Consiglio di stato nell'adunanza plenaria del 4 aprile 2013 n. 6. Il comune di Messina ha impugnato dinanzi alla sezione di Catania del Tar della Sicilia il decreto del dipartimento per gli affari interni e territoriali del ministero dell'interno del 26 luglio 2012, con il quale sono state irrogate le sanzioni di cui all'art. 7 del dlgs 6 settembre 2011, n. 149, ai comuni inadempienti agli obblighi riventi dal patto di stabilità relativo all'anno 2011. Il Tar della Sicilia, ritenuta la propria giurisdizione e competenza, ha accolto l'istanza incidentale di sospensiva formulata dal comune ricorrente. Avverso detta ordinanza insorgono i ministeri dell'interno e dell'economia e delle finanze sostenendo che fosse competente il Tar Lazio. Secondo i giudici di Palazzo Spada è competente il Tar Lazio a conoscere del ricorso proposto dal comune di Messina in quanto il medesimo atto determina effetti diretti sia sul complessivo equilibrio finanziario dello stato che sulle finanze dei comuni. I giudici ricordano come la stessa esistenza del patto di stabilità interno deriva dagli impegni che lo stato italiano ha assunto in sede europea per la riduzione

e il contenimento del debito pubblico. Impegni la cui violazione espone a sua volta l'Italia a conseguenze e sanzioni sul piano comunitario indipendentemente dall'ascrivibilità della violazione stessa alle regioni o ad altre articolazioni territoriali interne. Al rispetto di tale impegno comunitario sono chiamati a concorrere anche le regioni e gli enti locali.

L'inchiesta

Contro l'emergenza il «Sistema di tracciabilità dei rifiuti». Scatole nere per seguire i camion

Sistri, il grande inganno coperto dal segreto di Stato

La Selex e le 10 sorelle. Fatture gonfiate per servizi mai realizzati

Tracciabilità dei rifiuti

(Dovrebbe entrare in vigore da ottobre 2013)

1

IL PRELIEVO



I rifiuti vengono caricati sui camion per essere smaltiti. Inizia il controllo passo-passo

2

LA BLACK BOX

Ogni camion è dotato di scatola nera nella quale vengono memorizzati tutti i dati del carico di rifiuti



3

PENNA USB



I dati vengono riversati attraverso una penna Usb. Si registra: percorso, peso,

4

MONITORAGGIO

Nella sala controllo (18 computer) si seguono i camion. I carabinieri monitorano tutti i casi sospetti



Le tappe dello scandalo

Dicembre 2006 EMERGENZA RIFIUTI

E' la fine di un anno carico di tensione. La provincia di Napoli è sommersa dai rifiuti. I cittadini sono esasperati

Dicembre 2006 IL PROGETTO SISTRI

Il ministero dell'ambiente, di Pecoraro Scanio, stanziava 5 milioni per il Sistri. E' la tracciabilità dei rifiuti.

Febbraio 2007 IL SEGRETO DI STATO

C'è il rischio camorra e in ballo ci sono informazioni riservate. Sul piano Sistri cala il segreto di Stato

ta è un miraggio e nei camion viene stoccata ogni cosa. Umido, carta, ingombranti e rifiuti speciali.

Qualcuno parla per la prima volta di Sistri ed è anche un bel progetto. Prevede il monitoraggio in tempo reale dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti. Quelli speciali in tutto il territorio nazionale, e quelli solidi urbani in provincia di Napoli, considerata l'emergenza. Dalla produzione al trasporto, dal recupero allo smaltimento. Un grande fratello della *munnezza*.

Il sistema prevede che ogni camion, di qualsiasi azienda che si occupa di raccolta e smaltimento, sia dotato di una «black box» e di una chiave usb che prima della partenza riversa nella scatola nera tutte le informazioni. Carico per carico. Da quel momento in poi ogni camion, ogni sacco di immondizia, è intercettato da un server installato a Roma, nella sede Selex, che raccoglie i dati nazionali.

Il progetto è ambizioso, il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, è entusiasta. Vengono stanziati i primi 5 milioni e sul piano cala il segreto di stato. E' febbraio del 2009. Secondo il direttore generale della direzione per la qualità della vita del ministero «vanno tutelati gli elementi di riservatezza, c'è in gioco la sicurezza dello Stato, e bisogna proteggere il piano dalle mire della criminalità organizzata».

La segretezza dell'operazione permette di gestire ogni cosa secondo una procedura straordinaria. Compreso l'affidamento dell'appalto, concesso alla Selex. E' il 15 marzo del 2007 e la società amministrata da Sabatino Stornelli viene incaricata di realizzare il progetto Sistri. Trascorre un anno e mezzo, a dicembre 2008 e il ministero accelera l'iter. In una lettera impone

alla Selex di presentare uno schema di contratto entro il 10 gennaio e di avviare la sperimentazione del servizio per la primavera 2009. E' la fase più acuta dell'emergenza rifiuti in Campania e il governo Berlusconi ha appena confermato il segreto di stato sul piano.

L'offerta arriva in un lampo: 40 milioni di euro iva esclusa, ripartito per 5 annualità. Dal 2009 al 2013. Una cifra che lievita fino a 48 milioni perché una commissione

RAFFAELE SCETTINO NAPOLI

I grande inganno è un acronimo di sei lettere. Inizia e finisce nella sigla «Sistri» che sta per «sistema di tracciabilità dei rifiuti».

E' un affare da 400 milioni di euro, un imbroglio che sfrutta persino lo spettro della camorra. Il capolavoro ignobile di un'associazione nata e cresciuta sulle montagne di rifiuti stoccate lungo le strade della provincia di Napoli. Doveva «seguire» i carichi di immondizia, il Sistri. Ma l'ha mai fatto pur vincendo un premio internazionale. Ha invece inseguito un fiume di soldi dal 2006 ad oggi, sfruttando la cappa del segreto di stato imposto su tutta l'operazione.

C'è anche il nome di Carlo Malinconico nelle 500 pagine dell'inchiesta, è un ex sottosegretario del governo Monti travolto dallo scandalo delle vacanze pagate «a sua insaputa». Era presidente della com-

missione di vigilanza del progetto Sistri, avrebbe dovuto dire che il piano era un flop completo invece, secondo la procura, avrebbe intascato un milione di euro per chiudere un occhio. Soldi promessi da Francesco Paolo Di Martino, un imprenditore di Castellammare di Stabia che gli amici chiamano *Beckembauer*. Dicono che sia un mago del settore informatico e nel curriculum vanta anche il sistema di sicurezza del complesso di villa Rosbery a Napoli, una delle residenze ufficiali della presidenza della Repubblica.

L'altro protagonista di una storia zeppa di misteri e corruzioni è Sabatino Stornelli, ex cuore, mente e anima della Selex, una società controllata da Finmeccanica che opera nel settore della sicurezza militare e civile.

Tutto inizia dall'emergenza di Napoli. Dalle strade di una provincia che affoga in un mare di rifiuti. E' l'inverno del 2006, le discariche sono al collasso, i siti di compostaggio a rischio paralisi, la differenzia-

ministeriale impone di allargare il monitoraggio dalle iniziali 100 discariche a 700 siti sensibili. A novembre del 2009 Carlo Malinconico, ordinario di diritto dell'Unione Europea dell'università di Roma, è chiamato a valutare lo schema di contratto. Il suo giudizio è un «via libera» e sottolinea anche la voce «corrispettivo del servizio». Lo Stato paga 5 milioni di euro già stanziati, il resto dei costi sono da considerarsi a carico degli utenti.

Il progetto deve solo decollare e Malinconico viene nominato presidente della commissione di vigilanza che sorveglia sullo stato di avanzamento dei lavori. E' lui che può imporre sanzioni alla Selex in caso di inadempienze contrattuali.

E' il 14 dicembre 2009. Il giorno del contratto. Selex si impegna a costruire centri operativi di monitoraggio, call center informativi, sistemi di lettura delle targhe per l'accesso ai siti sensibili, dispositivi usb e black box e formazione di personale specializzato. Ovviamente si riserva la possibilità di smistare parte del lavoro in

subappalto per una cifra non superiore al 30% dell'intero contratto. Alla fine le aziende che saltano fuori nell'affare sono altre 10, «società - scrive la procura - che hanno il solo scopo di emettere fatture per operazioni inesistenti». Un groviglio di scatole cinesi ideate, secondo l'accusa, dall'imprenditore di Castellammare, Francesco Paolo Di Martino.

Dal 30 dicembre 2009 al 30 marzo 2011 la Selex emette 10 fatture a favore del ministero. Un importo di 127milioni di euro. Nel frattempo scadono i termini per l'entrata in vigore del sistema di tracciabilità dei rifiuti che erano stati fissati il 28 febbraio e il 31 marzo del 2010. Nell'estate del 2010 delle 200mila scatole nere da installare ne sono state allestite zero e le chiavi usb distribuite sui camion dell'immondizia sono la miseria di 9.579. La commissione di vigilanza non applica sanzioni, sostiene che tutto procede nonostante qualche intoppo, e il governo è costretto a concedere proroghe su proroghe fino a stabilire 5 date tra settembre 2011 e gennaio 2012 differenziando le dit-

te per numero di dipendenti e per prodotti trattati durante il trasporto.

L'11 maggio del 2011, a due settimane dal giorno in cui la Selex deve consegnare il sistema funzionante, viene organizzato il «click-day». La prova generale è un flop. La procura ci va giù duro. «Non solo il progetto non era partito ma non era nemmeno in grado di essere programmato». Eppure a dicembre del 2010 la Selex ha emesso altre fatture: 115 per la fornitura di 85.122 scatole nere per una cifra di 9,5 milioni; 300 per la fornitura di 443.500 chiavi usb spedite per una cifra di 8,4 milioni di euro.

Il gip Nicola Miraglia Del Giudice è lapidario. Parla di «gravi condotte di illecito arricchimento, di corruzione di esponenti del settore pubblico».

E diventa durissimo sul segreto di Stato (successivamente derubricato in segreto amministrativo e infine eliminato del tutto) apposto al progetto dall'allora ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio. «Una strategia strumentale per favorire l'affidamento diretto dell'appalto alla Selex».

L'inchiesta Sistri

«Colpe solo dei privati difendendo quel progetto»

L'intervista

Adolfo Pappalardo

«Non ho letto le carte dell'inchiesta ma mi sembra che in questa vicenda il Ministero dell'Ambiente non c'entra: piuttosto i reati sarebbero stati commessi da aziende private», anticipa subito Stefania Prestigiacomo, parlamentare pdl ed ex ministro dell'Ambiente. E aggiunge subito: «Per me, anzi, ci sono i termini affinché il dicastero dell'Ambiente si costituisca come parte offesa nel processo». **Nell'inchiesta risulta però indagato Carlo Malinconico, consulente proprio del Ministero.**

«Su questo aspetto sono stupefatta: il professor Malinconico fu scelto, in qualità di consulente esterno, per la professionalità indiscussa. Tanto che fu, diciamo così, una scelta bipartisan nel senso che arrivò a palazzo Chigi con Prodi. Per dirle che poi, con noi al governo,

nessuno fece obiezioni sul suo nome. Io per prima: per questo credo sia estraneo alla vicenda e lo possa dimostrare». **Ma il Sistri è finito sotto la lente d'ingrandimento dei**

»

La politica

La Lega avversò il piano che invece

fu giudicato positivo da Grasso e l'Antimafia

Stato allegato alla relazione bicamerale della Commissione rifiuti».

Lei, da ministro, fece in modo che gli atti della gara di aggiudicazione non fossero più coperti dalla segretezza. Come mai? Aveva avuto la sensazione di qualche ombra?

«Si trattava di una segretezza amministrativa e appena insediati abbiamo dato seguito a un iter nato con il precedente governo che aveva scelto la Selex, azienda nell'orbita di Finmeccanica, statale quindi, di cui ci fidavamo. Ma erano le tecnologie usate che necessitavano la segretezza. Ma poiché i sospetti di alcune inchieste giornalistiche iniziavano ad essere all'ordine del giorno ed erano state

presentare molte interrogazioni parlamentari allora, con il contributo del Noe, verificammo che era il momento di fare chiarezza. Feci richiesta a palazzo Chigi e non ci fu alcun problema».

Ora l'inchiesta dei giudici di Napoli.

«Ripeto il mio dicastero non c'entra niente: se ci sono reati riguardano Selex e i rapporti con le aziende private».

Rimane una sostenitrice del Sistri?

«Certo perché il sistema cartaceo a cui è

magistrati.

«Non il progetto, però. Noi abbiamo agito con la massima correttezza e lo conferma anche il parere dell'Avvocatura dello

affidata oggi la tracciabilità dei rifiuti non serve a nulla. Quello informatico invece funziona. Per questo i clan, le ecomafie, hanno l'interesse a non avere un reale controllo telematico. Ed il Sistri ha avuto i complimenti da tutti i paesi d'Europa eppure anche questo governo ha rinviato la sua entrata in vigore».

Per i costi alle imprese.

«È passata l'informazione, assolutamente sbagliata, che volevamo obbligare i parrucchieri a tracciare i capelli».

Non è così?

«Ma si figuri io del Pdl e imprenditore. Fermo restando che anche le tinture sono considerate rifiuti particolari, i parrucchieri si affideranno alle associazioni di categoria come fanno oggi in maniera cartacea».

Eppure proprio il suo governo affossò il Sistri e lei se la prese molto.

Sì. Tutta colpa della Lega: prevalsero delle spinte un po' demagogiche. Per loro l'informatizzazione diventava vessazione. Assurdo. Ricordo solo che a difendere il sistema fu proprio Piero Grasso quando era capo della procura nazionale antimafia».

L'inchiesta Sistri Completamente sprecato l'investimento del Comune di Napoli per adeguare i mezzi e formare il personale

Dall'Asia i soldi per la tecnologia fantasma

Spesi ottocentomila euro
la Campania è la regione
che ha pagato di più

Daniela De Crescenzo

Ottocentomila euro: li ha spesi Asia, la partecipata del Comune di Napoli addetta alla raccolta dei rifiuti, per mettersi in grado di utilizzare il Sistri che non c'è. Soldi che si sono volatilizzati tra i costi diretti (l'acquisto delle black box da mettere sui camion e le relative chiavette Ush, le spese per i nuovi computer, i corsi per il personale) e quelli indiretti (il tempo impiegato per gli interventi sui compattatori e gli straordinari al personale). Soldi buttati perché, ed è su questo che ruota l'indagine della magistratura, il sistema messo in campo dal ministero dell'Ambiente non è mai entrato in funzione.

A pagare il prezzo più caro è stata proprio la Campania, unica regione dove il sistema doveva monitorare non solo i rifiuti speciali e pericolosi, ma anche quelli urbani, cioè quelli dei cassonetti. Il Sistri, infatti, nella regione, doveva essere integrato con il Sitra, il sistema già varato dalla struttura di Bertolaso nel periodo dell'emergenza e che si muoveva a sua volta sulla strada tracciata nel 2001 da Bassolino con il progetto Sirenetta costato circa nove milioni di euro e mai entrato in funzione.

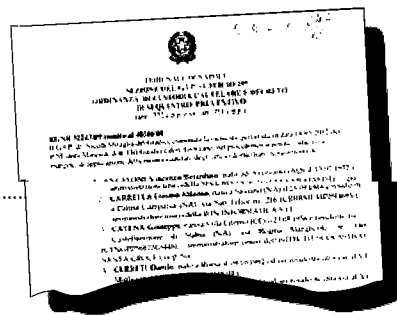
La decisione di seguire il percorso della spazzatura prelevata dai cassonetti aveva suscitato non poche perplessità nel gennaio del 2010, quando fu annunciata dal ministro Prestigiacomo, e tuttora viene ritenuta sbagliata dal presidente di Asia, Raffaele Del Giudice: «Il sistema di tracciabilità dei rifiuti urbani valido solo nella Campania sarebbe dispendioso e inutile nella forma organizzata dal Sistri. I rifiuti urbani indifferenziati vengono sempre prelevati dai contenitori stradali o dai bidoncini del porta a porta con le stesse modalità e sempre consegnati agli impianti autorizzati al loro trattamento. Sempre uguali i rifiuti, sempre uguali i percorsi, sempre uguali i destini: non si capisce che cosa ci sia da tracciare». Per i dirigenti di Asia, dunque, gli ottocentomila euro che sono stati costretti a spendere sono stati praticamente buttati.

Ma anche le imprese del resto del Paese sono da tempo sul piede di guerra contro il sistema che doveva tracciare i rifiuti: nel marzo del 2012 avevano già sborsato settanta milioni di euro senza avere niente in cambio. Perciò tutte le associazioni del settore (Alleanza delle cooperative italiane, la Confederazione italiana agricoltori, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Rete Imprese Italia e la Claii-associazione dell'artigianato e della piccola e media impresa) chiesero e ottennero la sospensione del pagamento del previsto «contributo». Intanto, però avevano già comprato le scatole nere e le pen drive: un'apparecchiatura costata tra i cento e i settecento euro per ogni camion messo in strada. Il 13 marzo le associazioni del settore si erano rivolte al ministro dell'Ambiente che nel frattempo era diventato Corrado Clini. «Il sistema di tracciabilità dei rifiuti, Sistri, continua a essere per le imprese motivo di preoccupazione e di malcontento - avevano scritto - I rinvii dell'operatività, che si ripetono trimestralmente da due anni, testimoniano infatti una situazione non gestibile, che richiede la rivisitazione totale del progetto, come peraltro da lei indicato ancora nelle scorse settimane». E poi avevano sottolineato: «In questa situazione il pagamento del contributo Sistri per l'anno 2012, fissato per il 30 aprile, viene percepito da tutte le nostre imprese come una vessazione ingiustificata: esse hanno già versato, per l'anno 2010 e per l'anno 2011, settanta milioni di euro, senza averne ritorno alcuno. In periodi di profonda difficoltà economica come quello attuale, l'obbligo di nuovi versamenti, ad avviso di tutti, non trova giustificazione».

Il varo del Sistri fu annunciato il 13 gennaio a Roma con una conferenza stampa alla quale parteciparono l'allora ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, il comandante generale dei carabinieri, il generale di corpo d'armata Leonardo Gallitelli, e l'ammiraglio Vincenzo Melone. La partenza era prevista entro 180 giorni, ma è sempre stata rinviata. Avevano l'obbligo di aderire, tramite la Camera di commercio, circa 600 mila aziende, a partire dalle più grandi, e tutte le imprese di trasporto. Facoltativa, invece, l'adesione delle aziende più piccole, quelle con meno di 11 dipendenti. Progetti rimasti sulla carta.

Rifiuti

TRACCIABILITA': IL GRANDE IMBROGLIO
SCATTA LA RETATA DELLA FINANZA



Ordinanze

ARRESTI IN CARCERE

Sabatino **STORNELLI**, 55 anni
amministratore delegato Selex

Maurizio **STORNELLI**, 51 anni
amministratore Il Bucardo

Francesco **DI MARTINO**, 54 anni
amministratore Eldim Security

ARRESTI DOMICILIARI

Carlo **MALINCONICO**, 63 anni
Roma

Giuseppe **CATENA**, 57 anni
Amm. Ist. Santa Croce (C.mare)

Ferdinando **OTTONE**, 70 anni
Amm. Advast Srl (Castellammare)

Pasqualina **RUOCCO**, 41 anni
Amm. Advast (Gragnano)

Alfonso **CARRELLA**, 69 anni
Amm. Win Informatica (Saviano)

Domenico **MAROTTA**, 45 anni
Liquidatore Win Informatica (Nola)

Maria **ZACCHIA**, 47 anni

Amm. Advast (Castellammare)

Vincenzo **ANGELONI**, 61 anni

Amm. Securecode (Aquila)

Valter **CERRETI**, 56 anni

Amm. Damac Italia (Bergamo)

Romano **CORSETTI**, 45 anni

Amm. All Computer (Frosinone)

Carlo **CORTI**, 51 anni

Amm. Damac Italia (Bergamo)

Marco **GAETENI**, 54 anni

Amm. Information (Roma)

Costantino **MOIO**, 56 anni

Amm. Argus It (Roma)

Giovannino **MORETTI**, 72 anni

Edil Tbs (Roma)

Roberto **ORESTI**, 54 anni

Amm. Gd Dynamic (Roma)

Giovanni **SABETTI**, 43 anni

Amm. Gsp Holding (Aquila)

Emanuela **STRACQUALURSI**, 45

Amm. Auxilium Trade (Roma)

Settimo **TRANQUILLI**, 48 anni

Rapp. legale Edil Tbs (Roma)

OBBLIGO DI FIRMA

Daniilo **CERRETTI**, 31-Roma

Matteo **CERRETTI**, 21-Roma

Vincenzo **COLLARO**, 64, Boscore

Cinzia **CRUDELE**, 54, Roma

Un affare da 400 milioni: 22 arresti, 7 nel Vesuviano

Scandalo Sistri, un affare da 400 milioni: scattano 22 arresti. La Guardia di Finanza di Napoli li ha eseguiti su disposizione del Gip Nicola Miraglia Del Giudice che ha firmato le ordinanze di custodia cautelare e il decreto di sequestro preventivo su richiesta dei pubblici ministeri Maresca, Del Gaudio e Giorgano. Tre arresti in carcere, 19 ai domiciliari e 4 obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria. Il sequestro dei beni ammonta ad un tesoro da 10,2 milioni (Sette dei quali nelle disponibilità della Selex, gruppo Finmeccanica). Le indagini della Guardia di Finanza ha appurato irregolarità negli appalti per la realizzazione del Sistri, il sistema integrato di controllo della tracciabilità



dei rifiuti voluto dal ministero dell'Ambiente. Le imprese hanno incassato fiumi di euro senza che il servizio sia mai partito. Le accuse: associazione a delinquere finalizzata, emissione e utilizzazione di fatture false, corruzione, truffa aggravata, riciclaggio, favoreggiamento e occultamento di scritture contabili. Ai domiciliari c'è l'ex sottosegretario Carlo Malinconico, ex presidente di una commissione tecnica sul Sistri del Ministero dell'ambiente. Manette per gli imprenditori Sabatino Stornelli (ex amministratore di Selex), Maurizio Stornelli, fratelli di Roma, e per Francesco Paolo Di Martino, di Castellammare di Stabia, che avrebbe pagato a Malinconico consulenze per un milione di euro.

Le parti sociali Il riavvicinamento con la Cgil sulle regole della rappresentanza

Le stime di Confindustria sui pagamenti Riparte il Pil, si creeranno 240 mila posti

ROMA — Confindustria stima l'impatto del decreto sui pagamenti della pubblica amministrazione: «Il saldo immediato di almeno 48 miliardi di debiti commerciali — si legge nella Congiuntura flash pubblicata ieri — farebbe aumentare il Pil dell'1,4% e gli occupati di 243 mila unità nell'arco di cinque anni». Un modo questo per dimostrare l'insufficienza della decisione del governo — comunque benvenuta — di erogare alle aziende 40 miliardi in due anni, comprensivi di altre partite finanziarie, ricordando che la complessità delle procedure attuative rende incerti sia le somme effettivamente erogate sia i tempi e gli effetti. E intanto il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto slitta da oggi pomeriggio a martedì 23 alle ore 13.

Il quadro di riferimento del Paese resta debole e con scarse prospettive occupazionali: la disoccupazione non aumenterà ma nemmeno scenderà sotto la soglia dei tre milioni. In sintesi la «guarigione della crisi globale continua, l'incertezza rimane endemica e si ripresenta ogni volta che un grappolo di dati tradisce le attese di miglioramento dello scenario». L'indefinibilità del panorama politico in Italia poi non aiuta a pensare positivo, con il segretario generale della Cgil Susanna Camusso che ieri ha lanciato l'ennesimo allarme per la tenuta della coesione sociale: «Leggendo il documento di economia e finanza (Def) del governo la parola "esodati" non esiste, così come non esistono le risorse». E ha poi spiegato che «le procedure sono così complesse che nonostante sia un anno che si decreta, non c'è un solo esodato che è riuscito ad andare in pensione».

L'emergenza ha fatto trovare una sorta di coesione tra le parti sociali che, dopo aver aderito al «patto della fabbrica tra produttori» proposto dal presidente di Confindustria Giorgio

Squinzi sabato scorso a Torino, e aver siglato un innovativo accordo in Finmeccanica, oggi si riuniranno nella foresta di Via Veneto per tentare una stretta e per riscrivere le regole sulla rappresentanza. Impegnati a procedere su questo terreno dal decreto sulla produttività, voluto dal governo Monti e firmato a dicembre dopo molti *stop and go*, da gennaio imprenditori e sindacati si sono già visti cinque volte.

Probabilmente anche quello di oggi sarà un tavolo interlocutorio ma la sensazione è che entro il mese l'intesa finale potrebbe arrivare. Il nodo principale è il referendum sugli accordi raggiunti. Confindustria non lo vuole, convinta che a vincere debba essere la capacità negoziale delle parti. Il sindacato, in particolare la Cgil sotto la spinta della Fiom, ha dei problemi.

Roberto Bagnoli

Chiamati alla mobilitazione tutti i dipendenti comunali, un flop il vertice convocato da Tuccillo per stemperare la tensione

Assemblee negate, i sindacati denunciano Auricchio

I vigili urbani intendevano manifestare da domani: lo faranno per il Giro

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - Lo stop da parte del capo di gabinetto, oltre che numero uno dei vigili urbani di Napoli, **Attilio Auricchio** alle assemblee della polizia Municipale ha mandato su tutte le furie i le organizzazioni che tutelano i diritti dei lavoratori che hanno deciso di denunciare per 'comportamento antisindacale' il dirigente. Le agitazioni erano in programma oggi, domani, il 20 e il 21 aprile, in concomitanza delle regate ufficiali delle World Series di America's Cup. Il direttore generale, ieri, però, ha inviato una nota che blocca l'agitazione: "Le assemblee degli appartenenti alla polizia municipale non sono da ritenersi autorizzate", si legge nella nota comunale. Un documento che ha nuovamente surriscaldato il clima tra Palazzo San Giacomo e alcune sigle sindacali, in particolare Cisl Fp e Uil Fpl, che hanno immediatamente proclamato lo stato di agitazione dell'intero organico del personale del Comune di Napoli. In vista, addirittura, uno sciopero generale che dovrebbe ricade-



re proprio nel giorno di un altro dei grandi eventi che nella stagione primaverile stanno impegnando la città partenopea: la partenza del Giro d'Italia, in programma il prossimo 4 maggio. "Per la unilaterale decisione, anche palesemente in contrasto con l'autorizzazione accordata dallo stesso Auricchio all'assemblea generale del 23 gennaio di tutti i dipendenti comunali, è stato dato, parallelamente, mandato ai legali di queste organizzazioni sindacali di denunciare alla competente magistratura la condotta antisindacale posta in essere dal direttore generale, in quanto, tra l'altro, interpreta unilateralmente la norma al solo fine di evitare la giusta protesta dei lavoratori della polizia municipale in corrispondenza delle gare dell'America's Cup", fanno sapere i sindacalisti **Agostino Flaminio** ed **Annibale De Bisogno**. A preoccupare le organizzazioni sindacali è il rischio che possano venire nuovamente bloccati i pagamenti degli stipendi, mentre nel caso dei vigili urbani i problemi sono legati alle carenze di organico, al super lavoro cui sono costretti i caschi bianchi e agli searsi messi a disposizione. Lo stato di agitazione c'è, la data per lo sciopero generale pure. I sindacati sono sul piede di guerra e intendono far sentire la voce della rabbia dei lavoratori proprio nelle giornate in cui su Napoli sarà acceso il maggior numero di riflettori. Le World Series, il Giro d'Italia,

ma anche il concerto di Bruce Springsteen sono gli appuntamenti la cui data è cerchiata in rosso nel calendario dei sindacati che curano gli interessi dei dipendenti del Municipio partenopeo. Uno sciopero durante questi grandi eventi che attendono la città potrebbero far venire a mancare servizi essenziali, come la vigilanza. Per evitare questo e riportare la tensione tra Comune e sindacati a livelli accettabili è intervenuto l'assessore **Bernardino Tuccillo** che ha convocato per la giornata di ieri un incontro tra il direttore generale del Comune e le sigle sindacali pronte all'assemblea. Il summit, però, si è risolto con un nulla di fatto che ha generato la dura reazione di Cisl Fp e Uil Fpl. Il Comune, comunque, ha fatto sapere di voler avviare un dialogo e ha convocato le parti sociali per la giornata di domani. Dopo il caso delle maestre precarie, quindi, la tensione torna alta per un'altra vertenza lavorativa. I vigili urbani da tempo lamentano con i propri sindacati di categoria delle condizioni non accettabili di lavoro, oltre alle difficoltà che hanno caratterizzato i concorsi e le assunzioni recenti. Il loro sciopero, però, non è stato ritenuto compatibile dal Comune con le esigenze della città in giornate delicate come quelle in cui Napoli vive i grandi eventi sportivi di primavera. Da qui il braccio di ferro.

LA LEGGE FINANZIARIA

La misura per evitare posizionamenti politici e non per merito

Asl, stop alle nomine dirette

Avviso pubblico per i direttori

NAPOLI (mb) - I direttori generali delle Asl non saranno più nominati solo a discrezione politica: anche per i super manager dovranno dunque munirsi di curriculum e sperare che i loro titoli siano sufficienti a scalare le graduatorie, come accade in tanti altri ambiti. E' questa una delle novità introdotte dalla legge finanziaria regionale che è stata approvata martedì dal consiglio regionale. La nuova procedura, introdotta per evitare che ruoli così importanti siano 'politici', seguirà queste regole. Entro il sessantesimo giorno antecedente la data di scadenza dell'incarico di direttore generale, o della gestione commissariale delle aziende sanitarie, delle aziende, ospedaliere e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, la Regione emette un avviso pubblico al fine di acquisire le candidature dei soggetti in possesso dei requisiti professionali necessari iscritti nell'elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore generale, previa selezione della commissione. L'elenco è aggiornato almeno ogni due anni. Il Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta, nomina il direttore

generale all'interno di una rosa di cinque candidati che hanno ottenuto i migliori punteggi a seguito della valutazione dei titoli e dei requisiti posseduti dagli idonei che hanno partecipato all'avviso. La commissione incaricata di effettuare le valutazioni è nominata, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con decreto del Presidente della Giunta regionale e composta da: un dirigente designato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, un dirigente appartenente all'avvocatura regionale; tre componenti designati dalla conferenza dei rettori delle università degli studi della Campania, tra docenti ordinari di diritto, economia aziendale, economia e management, garantendo la presenza di entrambe le discipline giuridiche ed economiche. La commissione dura in carica tre anni e i suoi componenti possono essere confermati per una sola volta. La Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione, approva un disciplinare recante le modalità di espletamento della procedura.

Record storico di tasse ma al governo non basta: c'è un buco da 7 miliardi

Secondo i dati di Bankitalia la pressione fiscale supera il 48% del Pil. Caccia ai fondi per Cig e missioni di pace

Gian Battista Bozzo

Roma L'incertezza della situazione politica potrebbe minacciare le prospettive, pur molto deboli, di ripresa economica in Italia. Il lessico è, come al solito, prudente, ma la sostanza contenuta nel *Bollettino economico* della Banca d'Italia è chiara: il Paese non si può permettere uno stallo troppo prolungato. Servono misure immediate per contrastare la recessione. «Occorre proseguire con politiche economiche efficaci e credibili, che interrompano la spirale recessiva in atto nel nostro Paese quasi ininterrottamente dal 2008», si legge nel documento del servizio studi di via Nazionale.

La situazione resta difficile. Dopo la forte contrazione del Pil nel quarto trimestre 2012, il ritmo della recessione sembra aver rallentato nei primi tre mesi di quest'anno, ma nessun indicatore preannuncia una «svolta imminente». Le valutazioni delle imprese sulle condizioni dell'economia non migliorano, «e la fiducia dei consumatori resta orientata al pessimismo». I consumi si sono ri-

dotti ancora in questo primo scorcio d'anno a causa della «forte incertezza» delle famiglie sulle prospettive di reddito e di occupazione. In febbraio il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,6%, e il numero dei senza lavoro cresce soprattutto fra i giovani e i meno istruiti. La pressione fiscale ha raggiunto il record di sempre, superando persino il 1999, anno dell'eurotassa pagata dagli italiani per entrare nella moneta unica. Era stata pari al 47,4%. L'anno scorso ha raggiunto il 48,1% del Pil. L'aumento combinato della disoccupazione e della pressione tributaria hanno provocato la diminuzione del 4,8% del reddito reale disponibile delle famiglie: inevitabile la caduta dei consumi.

Il quadro finanziario resta ugualmente incerto. Bankitalia rileva che finora l'effetto elezioni è stato modesto sullo *spread*, e gli ultimi dati segnalano una ripresa dei flussi di capitale straniero verso il nostro Paese. Ma il danaro non arriva all'economia reale: nei primi mesi di quest'anno è proseguita la flessione dei prestiti alle fami-

glie e alle imprese. Il costo del credito appare stabilizzato, però resta un punto percentuale più elevato rispetto alla media dei Paesi dell'Eurozona. Proprio ieri il Fondo monetario internazionale ha confermato che il credito alle piccole e medie imprese «si sta contraendo rapidamente in Italia e Spagna». Le sofferenze rispetto ai prestiti alle imprese si è portato ai livelli della recessione dei primi anni Novanta, ma «l'assetto patrimoniale delle nostre banche resta solido».

Su questo scenario si deve mettere in piedi una politica economica. Bankitalia non parla esplicitamente di una manovra aggiuntiva, ma è evidente che la previsione governativa di un disavanzo 2013 al 2,9% lascia aperte gravi incognite. Mancano all'appello i 2,3 miliardi per finanziare la cassa integrazione in deroga, e 600-700 milioni per pagare le missioni internazionali. Poi ci sono i pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione alle imprese. Secondo il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo, «ci sono spese in eccesso fra i

cinque e i sette miliardi di euro che hanno bisogno di copertura finanziaria». Ed è evidente che il tutto dovrà essere reperito con tagli di spesa, visto che la pressione fiscale ha raggiunto, come s'è visto, livelli insopportabili. Nonostante la recessione, nei primi tre mesi di quest'anno le entrate sono aumentate dello 0,8% sullo stesso periodo 2012, grazie al gettito dell'imposta sostitutiva sul risparmio gestito e alle ritenute Irpef sui redditi da lavoro.

Il decreto sui pagamenti della Pubblica amministrazione per 40 miliardi in due anni potrà portare benefici all'economia, rileva la Banca d'Italia, ma molto dipenderà dai tempi dei rimborsi e dall'uso che di questo danaro faranno le imprese. In ogni caso, le previsioni degli effetti del provvedimento sulla crescita economica sono molto incerte: l'ipotesi del servizio studi della banca centrale è che il contributo al Pil potrebbe variare fra lo 0,5 e lo 0,7% complessivo nel biennio. Insomma, non si tratta di una pozione magica per l'economia.

Gas, latte e parcheggi Presto in vendita le società comunali

Soddisfazione a Palazzo di Città per l'interesse suscitato
Primarie aziende nazionali disponibili a valutare l'acquisto

di Gianni Giannattasio

Per il momento sono solo manifestazioni di interesse, l'acquisto, se e quando ci sarà, avverrà successivamente e molto dipenderà anche dai bandi di gara che il Comune farà per le singole società.

Una cosa, però, è certa: il numero delle società che hanno risposto all'avviso del Comune, manifestando interesse per l'acquisto delle partecipate, è considerevole. Trenta adesioni (ieri "la Città" ha pubblicato in esclusiva l'elenco completo) non sono affatto poche, inoltre molte provengono da primarie società nazionali nel campo dell'energia e del latte. Segno che sia la Centrale del latte che Salerno Energia vendite e Salerno Energia distribuzione sono appetibili sul mercato. Considerazione che viene confermata da Ugo **Carpinelli** e Ferdinando **Argentino**, rispettivamente presidenti della Centrale del latte e di Salerno Energia holding (la capogruppo, partecipata al

100 per cento dal Comune, che detiene il 59% di Salerno Energia vendite e il 100% di Salerno energia distribuzione).

«La prima sensazione è di estrema soddisfazione ed orgoglio. L'interesse di grandi gruppi nazionali - spiega Ferdinando Argentino - significa che c'è un'attenzione positiva per ciò che è stato fatto e per come sono cresciute le società del nostro gruppo. Per quanto ci riguarda porteremo avanti il disegno nei modi e nelle forme che saranno individuati dalla proprietà». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Carpinelli: «Se nessuno manifestava interesse all'acquisto avrebbe voluto dire che non valevamo niente. Al contrario le richieste pervenute manifestano che è stato fatto un buon lavoro».

Della Centrale del latte in questi giorni si è discusso e scritto molto, meno si è detto di Salerno Energia Vendite che ha in portafoglio 85 mila clienti per il gas (70 mila in Campania e altri 15 mila tra Basilicata e Ca-

labria) e ben 5.600 clienti per l'energia elettrica. Ma c'è interesse anche per la rete (Salerno energia distribuzione) come dimostra la partecipazione di Enel rete Gas. Tra le società che si sono fatte avanti ci sono anche Gea (già azionista di Salerno Energia Vendite) e la Iren (società che controlla Gea) che, evidentemente, potranno esprimere il diritto di prelazione. Ma se per la Centrale del latte si conosce il valore attribuito dall'advisor (14 milioni), ancora non è trapelato nulla su quanto valgano le due società di Salerno Energia (vendita e distribuzione).

Appetibile è anche Salerno Mobilità. «Non solo per il bilancio - conferma l'assessore Luca **Cascone** - ma anche per la liquidità che quotidianamente produce, cosa non di poco conto in questa fase. Come è noto, si è deciso di patrimonializzare Salerno Mobilità con un padiglione dell'ex seminario, per cui il valore della società au-

menterà. Inoltre, prima del bando dovremo stipulare un contratto pluriennale per i parcheggi».

Lo scarso interesse per Salerno Pulita, invece, «è frutto delle tante incertezze normative che gravano sul settore e che scoraggiano - spiega l'assessore Gerardo **Calabrese** - solidi investitori privati. Nessuno, in questa fase si va ad impegnare in un contesto dove ancora non c'è nemmeno la legge regionale, più volte annunciata come imminente nell'ultimo anno e che forse non sarà pronta nemmeno per fine giugno quando i Consorzi di bacino dovranno cessare di esistere». Il mercato, infine, ha decretato il disinteresse totale per Salerno Solidale, una società che, nonostante tutte le strutture che il Comune le ha affidato non è mai riuscita a decollare. Evidentemente il management in tutti questi anni non è stato all'altezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente La Provincia assegna i contributi dopo la delibera regionale

Rifiuti, fondi a 29 Comuni

Riduzione rifiuti e aumento differenziata premiati i virtuosi

La Giunta Provinciale di Benevento ha approvato una delibera per l'assegnazione di contributi ai Comuni per la riduzione della produzione di rifiuti e per l'incremento della raccolta differenziata. La Regione Campania ha affidato alla Provincia di Benevento 413.300 euro per la promozione, tramite apposito avviso pubblico diretto ai Comuni, di interventi strategici materiali ed immateriali in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti, complementari alle attività di incentivazione della differenziata. Alla Provincia sono pervenuti 66 progetti con relative richieste di finanziamento da parte dei Comuni interessati. Dopo la verifica della Commissione tecnica è stata appro-

vata la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento che ammontano a 29 distribuiti per la fascia e secondo le disponibilità finanziarie stanziata. I Comuni finanziati sono per la fascia A San Nazzaro (12.300 euro), Calvi (12.300 euro), Sant'Angelo a Cupolo (11.840 euro), San Marco dei Cavoti (12.226 euro), Bucciano (12.300 euro), Melizzano (12.300 euro), Ponte (12.300 euro), Cautano (9.840 euro), Foglianise (12.300 euro), Cerreto Sannita (12.282 euro), Pietrelcina (12.300 euro), Campolattaro (12.300 euro), Vitulano (12.300 euro), San Salvatore Telesino (11.980 euro), Apollosa (12.300 euro), Torrecuso (12.300 euro), Dugenta (10.340 euro), Paupisi (11.734 euro), Pesco Sannita (9.840 euro), San Lorenzello (11.734 euro), Paolisi (10.902 euro), Cusano Mutri (12.300 euro), Castelvenere (12.300 euro), Amorosi (12.300 euro); per la fascia B Morcone (18.000 euro), Te-

lese Terme (18.000 euro), Airola (17.925 euro) e, infine, per la fascia C Benevento (35.000 euro), Sant'Agata dei Goti (33.000 euro). Nel ripartire i fondi, la Giunta Provinciale ha richiesto alla Regione Campania di finanziare tutte le proposte progettuali presentate dai Comuni della provincia di Benevento con una ulteriore assegnazione di risorse pari a 467.700 euro ad integrazione dell'importo già impegnato. La Regione Campania, ha spiegato l'assessore Aceto, nei vari tavoli tecnici istituiti per risolvere l'annoso problema della riduzione dei rifiuti e dell'implementazione della raccolta differenziata nel territorio campano, anche per la risoluzione del procedimento di infrazione avviato dalla Comunità Europea, ha dato la disponibilità ad accogliere tutte le richieste di finanziamento relative ai progetti presentati dai Comuni, integrando i fondi già assegnati in precedenza.

Provincia di Benevento • Pubblicata la graduatoria dei Comuni ammessi a finanziamento per iniziative di riduzione su un fondo regionale di 413mila euro

Progetti rifiuti, sì a 29 su 66 Ma presto fondi per tutti

Arriva sullo scadere del tempo politico della Provincia il risultato al bando per favorire la riduzione dei rifiuti. La scadenza era il 15 gennaio e quindi per valutare i progetti presentati ci sono voluti esattamente tre mesi. Il fondo consegnato dalla Regione alla Rocca ammonta a 413.300,00 euro, finalizzati ad "interventi strategici materiali ed immateriali in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti, complementari alle attività di incentivazione della differenziata".

Dopo la verifica della Commissione tecnica è stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento. Le buste arrivate sono state 66, ma come previsto, i progetti approvati sono stati 29 distribuiti per la fascia e secondo le disponibilità finanziarie stanziare (vedi tabella a fianco). Resterebbero a bocca asciutta quasi la metà dei Comuni, ma l'assessore all'Ambiente, Gianluca Aceto, fa sapere che presto saranno coperti tutti. "La Regione Campania - ha spiegato Aceto - nei vari tavoli tecnici istituiti per risolvere l'annoso problema della riduzione dei rifiuti e dell'implementazione della raccolta differenziata nel territorio campano, anche per la risoluzione del procedimento di infrazione avviato dalla Comunità Europea, ha dato la disponibilità ad accogliere tutte le richieste di finanziamento relative ai progetti presentati dai Comuni, integrando i fondi già assegnati in precedenza".

Nella delibera per ripartire i fondi, la Giunta ha richiesto, pertanto, contestualmente alla Regione Campania di finanziare tutte le proposte progettuali presentate dai Comuni della provincia di Benevento, con una ulteriore assegnazione di risorse pari a 467.700 euro ad integrazione dell'importo già impegnato.

Cautano	9.840 euro
Foglianise	12.300 euro
Cerreto S.	12.282 euro
Pietrelcina	12.300 euro
Campolattaro	12.300 euro
Vitulano	12.300 euro
S. Salvatore T.	11.980 euro
Apollosa	12.300 euro
TorreCUSO	12.300 euro
Dugenta	10.340 euro
Paupisi	11.734 euro
Pesco Sannita	9.840 euro
San Lorenzello	11.734 euro
Paolisi	10.902 euro
Cusano Mutri	12.300 euro
Castelvenere	12.300 euro
Amorosi	12.300 euro

FASCIA B ALTRI COMUNI AMMESSI

Morcone	18.000 euro
Teles Terme	18.000 euro
Airola	17.925 euro

FASCIA B ALTRI COMUNI AMMESSI

Benevento	35.000 euro
S. Agata d.G.	33.000 euro

FASCIA A ALTRI COMUNI AMMESSI

San Nazaro	12.300 euro
Calvi	12.300 euro
S. Angelo a C.	11.840 euro
San Marco d.C.	12.226 euro
Bucciano	12.300 euro
Melizzano	12.300 euro
Ponte	12.300 euro

Il sistema**L'obiettivo**

Costruire una rete di dati per tracciare lo smaltimento dei rifiuti tossici pericolosi

- 400 milioni il costo previsto del Sistri
- 40 milioni le somme spese finora
- 600 mila le imprese che dovranno adottarlo a regime

**Come funziona**

L'apparecchiatura
Camion per il trasporto di rifiuti tossici

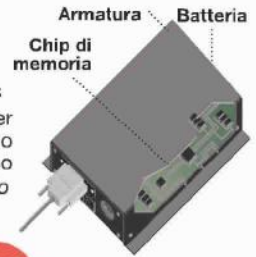
**Chiave Usb**

consente l'accesso in sicurezza dalla propria postazione al sistema, la trasmissione di dati e la firma digitale dei documenti

35 euro

Black box

Transponder da installare sul veicolo per monitorarne il percorso. Il prezzo annuale dell'affitto di una black box da parte dell'impresa produttrice Viacom



500 e.irc

il prezzo corrisposto invece alla Viacom dal ministero dell'Ambiente

Appalti truccati e fatture false truffa sulle scatole nere dei rifiuti arrestato anche Malinconico

Il gip di Napoli: "Così si arricchivano col sistema Sistri"

**DARIO DEL PORTO
CONCHITA SANNINO**

NAPOLI — Doveva servire a tracciare il percorso dei rifiuti sull'intero territorio nazionale: su ogni carico d'immondizia, una spia elettronica. Su ogni camion, una "scatola nera" e una chiavetta Usb collegata a una centrale operativa. Sulla carta, il progetto più avanzato per fronteggiare «lo scenario drammatico» che, a partire dalla Napoli oltraggiata dalla crisi del 2006, si riproporrà in altre aree del paese. Invece, il sistema *Sistri*, assegnato nel dicembre 2009 a Selex Service Management, gruppo Finmeccanica, diventa un gigantesco affare del valore di 400 milioni, 40 dei quali già sperperati. Aggiudicato con una procedura coperta addirittura dal segreto di Stato apposto dal governo Prodi. E capace, accusano i magistrati, solo di favorire «gravi condotte di illecito arricchimento». Per giunta, con un clamoroso danno: milioni di euro pagati dalle aziende dei rifiuti, costrette a dotarsi di scatole nere, per un servizio mai partito.

L'inchiesta, sfociata in 22 arresti, racconta di un manager come Sabatino Stornelli, ex ad di Selex, che si faceva pagare i lavori e arredi per le case delle sue amiche

Tra le 22 ordinanze di custodia c'è Stornelli, già ad di Selex. I pm sentiranno Pecoraro

Scanio e Prestigiacomò

— appartamenti di *Propaganda Fide* — dall'imprenditore napoletano Francesco Paolo Di Martino: ovvero, il signore dei subappalti del Sistri. Lo stesso che poi diventerà successore di Stornelli alla guida della squadra di calcio del Pescara, sponsorizzata con la creazione di «falsi contratti di forniture» per «cifre esorbitanti».

Nella rete finisce anche l'ex sottosegretario del governo Monti, Carlo Malinconico, accusato di corruzione e ora agli arresti domiciliari come altri 18 indagati. Stornelli invece è in cella insieme al fratello Maurizio e a Di Martino. Le indagini del Nucleo di polizia Tributaria della Finanza diretto dal colonnello Nicola Altiero e coordinate dai pm Catello Maresca, Marco Del Gaudio e Maurizio Giordano, hanno portato al sequestro di beni per oltre 10 milioni di euro, 7 dei quali a Selex. Si indaga su società in Delaware e conti in Svizzera. Come testimoni potrebbero presto essere ascoltati gli ex ministri Alfonso Pecoraro Scanio e Stefania Prestigiacomò.

LE DOMANDE AL "CAPITANO ULTIMO"

Il 15 gennaio 2010 viene istituita una commissione di vigilanza sul Sistri presieduta da Malinconico e composta (a titolo gratuito) anche dal comandante dei carabinieri del Noe, Sergio De Caprio, il famoso capitano *Ultimo* che catturò Totò Riina. I verbali della commissione stilati

tra il maggio e l'ottobre 2010, rilevano i magistrati, «risultavano redatti da un solo componente, il colonnello De Caprio», e poi ratificati dagli altri commissari. Note dalle quali non emergevano le criticità evidenziate, ad esempio, nelle osservazioni del consigliere di Stato Franco Masci. Ma, sentito come teste, *Ultimo* spiegherà: «Non abbiamo mai ritenuto di avere funzioni e compiti di una commissione tecnica di collaudo».

IL PARERE "COPIA E INCOLLA" DI MALINCONICO

Dopo il caso-vacanze che lo spinge alle dimissioni, Malinconico si trova ora agli arresti domiciliari per corruzione. Al docente, il ministero dell'Ambiente aveva chiesto un parere giuridico sul contratto sul Sistri. Una relazione preparata a titolo gratuito che, sottolineano i magistrati, «composta di 81 pagine, non faceva altro che descrivere fino a pagina 74 quanto già previsto dal contratto, poi sottoscritto, senza particolari valutazioni ad opera dell'estensore». Copiata, dunque. Nel corso di una perquisizione alla Eldim, viene poi sequestrata una mail che scotta. Cosa c'è in allegato? Le bozze di due contratti per consulenze da 500 mila euro. Un regalo da un milione, secondo il gip Nicola Miraglia del Giudice che ha trasmesso gli atti a Roma. «È un fulmine a ciel sereno, chiarirà la sua estraneità», afferma l'avvocato Paola Balducci.

“C'E PARECCHIA ROBA IN PENTOLA”

Dell'affare Sistri si interessò anche Luigi Bisignani, come emerge dalle intercettazioni dell'indagine del pm Woodcock sul caso P4, nella quale il lobbista patteggerà poi la pena. «Devo dargli un messaggio... è stata firmata quella cosa che si aspettava da parte della Selex... per l'ambiente... anche perché c'è parecchia roba in pentola», dice un manager delle Poste alla segretaria di Bisignani in un colloquio del 15 dicembre del 2009. E il 7 gennaio del 2010, le riferisce: «Sembra che i tempi ormai son maturi».

CROSETTO E LE SCATOLE NERE

Le “black box” erano il cuore del Sistri. E l'ex sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto (non indagato) avrebbe «caldegiato» la società Viasat perché realizzasse le scatole nere. Lo dicono due alti dirigenti Finmeccanica: Lorenzo Borgogni, indagato per false fatturazioni e il teste Giorgio Zappa. «In Finmeccanica vi erano due orientamenti — afferma Borgogni — Da un lato Guarguaglini era per la soluzione interna in cui Drs avrebbe curato la tecnologia e Selex Communications la realizzazione. Dall'altro, il direttore generale Zappa, sollecitato anche dal sottosegre-

“Affare da 400 milioni grazie al segreto di Stato. Alle aziende imposta una tassa per un servizio fantasma”

tario Crosetto, caldeggiavano le ragioni della privata Viasat... All'inizio, passò la linea interna che però, per ragioni tecnico operative... dovette ben presto essere cambiata. Si investì quindi Viasat dell'attività relativa a tali dispositivi». Ai pm, Zappa dice: «Non so come fu individuato in Viasat il fornitore delle blackbox» maricorda «che di Viasat me ne parlò il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto».

I LAVORI FITIZI DELLA SCUOLA

Spunta anche una scuola di Castellammare di Stabia, un tempo gestita dalle suore, come società utilizzata da Di Martino per accreditare la creazione delle chiavette e il pagamento dei subappalti. Erminia Esposito, già segretaria di Di Martino, racconta: «Ho potuto verificare personalmente degli strani movimenti economici». Precipitosi viaggi in auto a Roma al segnale di una telefonata per portare soldi. «Non so a chi li andasse a consegnare fisicamente. Aveva contatti con Stornelli». Tutto cash. «Ho anche visto che questi soldi, prelevati poco prima in contanti e custoditi inizialmente nella cassaforte, oppure dopo nella cassetta di sicurezza della banca, venivano messi in una scatola della grandezza del “case” di un computer».

Le tappe**IL PROGETTO**

Il 5 settembre 2008 firmato il decreto con cui viene posto il segreto sul progetto e sulle forniture del Sistri

IL CONTRATTO

Nel 2009 viene stipulato il contratto tra il governo e Selex, quando ancora manca il progetto esecutivo

**L'INCHIESTA**

La procura di Napoli però sospetta qualcosa, a giugno del 2011 perquisisce la sede di Selex e apre un'inchiesta

LE TANGENTI

Il sistema Sistri però non entrerà mai in funzione e su 400 milioni stanziati 70 sono stati dirottati altrove, forse finiti in tangenti

Dall'hotel gratis alle superconsulenze

“L'ex sottosegretario pagato un milione”

E spuntano le case di Propaganda Fide ristrutturate con soldi pubblici

CARLO BONINI

ROMA — Cirisiamo, dunque, con Carlo Malinconico. E stavolta “*n coppa alla munnezza*”, per dirla con i pm napoletani che ieri lo hanno arrestato per corruzione. Del resto, avevamo lasciato questo Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica, classe 1950 e dai tre cognomi — Malinconico Castriota Scanderbeg — in una faccenda altrettanto fangosa. Al “*Pellicano*”, il resort all'Argentario da 1.500 euro a notte, in cui amava riposare i suoi lombi da segretario generale della Presidenza del Consiglio, ma a spese altrui. Quelle del costruttore napoletano Francesco De Vito Piscicelli, il tipo della Cricca Anemone che rideva la notte in cui la terra tremò all'Aquila immaginando i profitti della ricostruzione. Con inspiegabile ritardo, quella faccenda, cui Malinconico aveva cercato di mettere una grottesca pezza («Ho dimenticato di saldare e non immaginavo che qualcun altro avesse pagato per me»), gli era costata nel gennaio del 2012 la poltrona di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio cui l'aveva assiso Monti. Anche se poi un qualche “risarcimento” lo aveva ottenuto. La nomina, nell'aprile 2012, da parte del ministro Passera a commissario della Fondazione Valore Italia, ente per la promozione del made in Italy.

Un “grand commis”, Carlo Malinconico. Un curriculum fitto di incarichi (avvocato e consigliere di Stato, consigliere giuridico per l'Antitrust, capo del dipartimento giuridico della presidenza del Consiglio, presidente della Fieg, professore di diritto a Tor Vergata), un debole per le belle cose e la bella vita. Ma, soprattutto, una società di consulenza in cui mettere a reddito tanta riconosciuta capacità. La “Malinconico e Associati srl”.

Ebbene, nel 2009 — documenta l'inchiesta della magistratura napoletana — la “Malinconico e Associati” (all'epoca sdoppiata nella “Nomos Consulting Group”) chiude due ricchi contratti di consulenza

con le società che fanno capo a Francesco Paolo Di Martino, l'imprenditore di Castellammare che si prepara a fare la parte del leone nei subappalti del Sistri, gonfiandone i costi come una mongolfiera. Di Martino, legato a doppio filo a Sabatino Stornelli, l'allora amministratore di Selex, è molto generoso con Malinconico. 500 mila euro per una fondamentale «ricerca sulla responsabilità penale delle persone giuridiche». E un altro mezzo milione di euro per una altrettanto fondamentale ricerca sulla gestione delle banche dati e la tutela della privacy».

C'è un motivo per tanta munificenza. I pm documentano che le due “ricerche” sono una giustificazione di cartapesta. Quel milione di euro è «il prezzo» che il Cavaliere di Gran Croce ha fissato «per dare, nella sua veste di consulente giuridico a titolo gratuito del ministero dell'Ambiente, il suo nulla-osta alla stipula del contratto che affiderà la realizzazione del Sistri alla Selex di Stornelli» e assicurare la sua benevolenza quale membro della commissione di verifica che dovrà garantire la corretta esecuzione del Sistri. Insomma, un milione di euro per costruire sulla Selex un contratto di appalto che le calza come un abito di sartoria, trovare giustificazioni alla sua segretezza e poi per non vedere le inadempienze contrattuali di chi l'appalto lo ha ottenuto.

Ma la corruzione di Malinconico non è l'unica ricorrenza di questa storia con la vicenda della Cricca. Accade infatti che nelle carte napoletane si scopra che Sabatino Stornelli ha avuto modo di alloggiare due “amiche” del cuore in altrettanti appartamenti di pregio a Roma. In via Ximenes 15. E in via Paolina 1. Sono entrambe case di Propaganda Fide, la Congregazione Vaticana dall'immenso patrimonio immobiliare, utile a soddisfare gli appetiti della classe dirigente di Oltretevere. Per le due case, vengono pagati canoni di locazione irrisori (in un caso, 78 euro mensili), perché alleggeriti dagli oneri di ristrutturazione i cui costi (decine di migliaia di euro),

grazie a un vorticoso giro di fatture regolarmente caricate alla Selex, naturalmente non gravano né sulle tasche di Stornelli, né su quelle delle due amiche. Ma sul Sistri e la collettività, con una certissima attenzione a cancellare ogni traccia contabile («i lavori eseguiti per il cantiere di via Ximenes 15 — scrivono i magistrati — omettono regolarmente di citare l'immobile») che consenta di collegare in qualche modo la Selex a ristrutturazioni di case per le quali non è possibile dare una qualche giustificazione. Nel 2010, lo avevano battezzato Sistema Anemone. E le tende di casa Balducci erano finite nel conto delle Grandi Opere della Maddalena. Evidentemente, il “Sistema” non era un'esclusiva.

STRATAGEMMI SOLDI VERSATI A UN ISTITUTO DI CASTELLAMMARE PER PROGRAMMARE FITTIZIAMENTE CHIAVETTE USB

Segreto di Stato per evitare l'appalto

di Piero Piras

NAPOLI. Finanche il segreto di Stato al progetto Sistri: lo scopo era quello di affidare l'appalto senza bandire alcuna gara. Gli inquirenti ricordano che «tutti i soggetti ascoltati hanno reso dichiarazioni che confermano la strumentalizzazione del procedimento al fine di favorire l'affidamento dell'appalto alla Selex», la società del gruppo Finmeccanica. Successivamente derubricato in segreto amministrativo e infine eliminato del tutto. Ad apporlo nel 2007 il governo Prodi con l'allora ministro dell'Ambiente, il verde Alfonso Pecoraro Scanio che spiega: «Il segreto fu chiesto per ragioni di sicurezza. Mai avrei immaginato che se ne sarebbe fatto un uso diverso». Non pochi gli stratagemmi usati e le "curiosità" che emergono dall'inchiesta. Spunta, ad esempio, anche un istituto scolastico, il "Santa Croce" di Castellammare di Stabia, che sarebbe stato controllato dall'imprenditore Francesco Paolo Di Martino, uno dei principali indagati. Con l'istituto, nel 2009, fu stipulato un contratto d'appalto per la fornitura, al prezzo

di due milioni di euro, di servizi telematici e informatici utili per il sistema di tracciabilità dei rifiuti e altre attività che, secondo l'accusa, sarebbero state fittizie ma utilizzate per mascherare soldi che poi sarebbero finiti nella disponibilità di Di Martino. All'Istituto sarebbero state affidate alcune attività, come la programmazione di chiavette Usb necessarie per il sistema di tracciabilità di rifiuti. Un'attività, secondo la ricostruzione degli inquirenti, solo fittizia ma con erogazioni di ingenti somme che finivano invece nella disponibilità di Di Martino. Quest'ultimo avrebbe versato parte dei soldi a titolo di mazzette. La circostanza è stata rivelata da una ex segretaria dell'imprenditore ascoltata dai pm. «...Spesso Di Martino previo accordi telefonici, si recava a Roma con la sua auto. Non so però essere precisa sulla persona a cui andasse a consegnare questi soldi. Le posso solo dire che lui aveva con-

tatti con Sabatino Stomelli. Ho anche visto - ha precisato l'ex segretaria - che questi soldi prelevati poco prima in contanti e custoditi inizialmente nella cassaforte posta nella stanzetta attigua a quella di Di Martino oppure dopo nella cassetta di sicurezza della banca venivano messi in una scatola della grandezza del case del computer che vedo su questa scrivania». Insomma, quello delle società fantasma era il

Società fantasma per lucrare sulle fatture. La segretaria di Di Martino ascoltata dai pm: «Spesso l'imprenditore si recava a Roma. Non so però essere precisa sulla persona a cui andasse a consegnare questi soldi»

sistema usato per fatturare operazioni inesistenti. Il creatore di queste strutture era, secondo l'accusa, proprio Di Martino il quale ed amministrava diverse società (oltre al-

l'Istituto scolastico Santa Croce anche la Advast srl, la In Tech srl, la Damac Italia srl, la Argus srl, la Information Technology srl, gestite da persone a lui riconducibili) solo per fatturare operazioni inesistenti. In questo modo l'imprenditore avrebbe anche guadagnato somme significative.

I DESTINATARI DELLE MISURE CAUTELARI

IN CARCERE		CORSETTI ROMANO		ROMA		26/03/1968		RUOCCO PASQUALINA		Gragnano		08/03/1972								
DI MARTINO FRANCESCO PAOLO	Castellammare di Stabia	20/08/1959	CORTI CARLO	Bergamo	15/07/1962	SABETTI GIOVANNI	Avezzano	30/06/1970	STACQUALURSI EMANUELA	Froinone	11/05/1968	TRANQUILLI SETTIMIO	Palombara Sabina	28/04/1965						
STORNELLI MAURIZIO	Avezzano	15/12/1962	GAETENI MARCO	Roma	03/08/1958	MALINCONICO CASTRIOTA	SCANDERBEG CARLO	Roma	31/05/1950	ZACCHIA MARIA	Castellammare di Stabia	04/03/1966	OBBLIGO DI PRESENTAZIONE ALLA P.G.							
STORNELLI SABATINO	Avezzano	19/10/1957	MAROTTA ODOMENICO	Nola	30/10/1967	MORETTI GIOVANNINO	Palombara Sabina	24/01/1941	CERRETI OANILO	Roma	09/10/1982	CERRETI MATTEO	Roma	01/02/1991						
ALDOMICILIARI		MASTROIANNI LUCA		ROMA		07/05/1970		COLLARO VINCENZO		Boacoreale		01/02/1946		CRUOLE CINZIA		ROMA		29/05/1960		
ANGELONI VINCENZO BERARINO	Avezzano	13/07/1952	MOIO COSTANTINO	Africo	03/12/1957	ORESTI ROBERTO	Roma	27/11/1961												
CARRELLA ERASMO ALFONSO	Saviano	25/09/1944	OTTONE FERDINANDO	Castellammare di Stabia	13/02/1943															
CATENA GIUSEPPE	V. Litterno	23/05/1956																		
CERRETI VALTER	Roma	30/09/1955																		



AMBIENTE E RIFIUTI.
MAI PARTITO IL PREVISTO MONITORAGGIO DEI CARICHI DI SCARTI INDUSTRIALI E DI IMMONDIZIA URBANA IN CAMPANIA

L'INCHIESTA SISTEMA "SISTRÌ" UN AFFARE DA 400 MILIONI: C'È ANCHE L'EX SOTTOSEGRETARIO MALINCONICO

Tracciabilità dei rifiuti, 22 arresti

Il gip Miraglia del Giudice: «Necessario intervenire in maniera tempestiva perché il contesto di riferimento appare oggetto di frequenti fughe di notizie». Volatilizzati 70 milioni

di Eugenio Filini

NAPOLI. Un sistema che avrebbe dovuto evitare lo smaltimento illegale dei rifiuti attraverso un metodo di controllo satellitare. È il Sistri, sistema mai entrato in funzione. Dei 400 milioni stanziati per il suo funzionamento, almeno 70 avrebbero preso altre strade assumendo la veste di vere e proprie tangenti. Queste le ragioni che hanno portato all'emissione di 26 misure cautelari, portate ad esecuzione dal Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Napoli, guidata dal colonnello Nicola Altiero: 3 persone sono finite in carcere, 19 agli arresti domiciliari ed altre 4 sono state sottoposte all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il sequestro di beni ammonta complessivamente per oltre 10 milioni di euro. Le accuse formulate dai pm della Direzione distrettuale antimafia Catello Maresca, Marco Del Gaudio e Maurizio Giordano e dal procuratore aggiunto Francesco Greco sono quelle di associazione a delinquere finalizzata all'emissione e all'utilizzazione di fatture false, corruzione.

truffa aggravata, riciclaggio, favoreggiamento e occultamento di scritture contabili. Delle somme sequestrate, ammontanti come detto ad oltre 10 milioni, 7 milioni sono stati bloccati alla Selex Service Management, azienda al centro dell'inchiesta e facente parte del gruppo Finmeccanica. In carcere sono finiti gli imprenditori Sabatino Stornelli, ex amministratore delegato di Selex Management, Maurizio Stornelli e Francesco Paolo Di Martino. Ai domiciliari, tra gli altri, c'è Carlo Malinconico, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del governo Monti ed ex consulente del ministero dell'Ambiente. L'indagine, che prende in esame il periodo dal 2007 ad oggi, si incentra sul ruolo di una serie di società che sarebbero state create con l'unico scopo di porre in essere emissioni di fatture per operazioni inesistenti. Un progetto, come spiegato anche dalla Procura, sul quale per anni non si erano avute informazioni visto che era stato apposto il segreto di Stato, successivamente derubricato in amministrativo. Ma sarebbe stato proprio sulla base del segreto di Stato che si sarebbe proceduto all'affidamento diretto della gara alla Se-

lex. Di Martino, secondo l'accusa, avrebbe costituito società per false fatturazioni ed avrebbe lucrato, secondo gli inquirenti, "ingenti importi". E questo grazie «alla sistematica condotta di corruzione» nei confronti di Sabatino Stornelli e Malinconico. Il gip Nicola Miraglia del Giudice evidenzia, nell'ambito dell'ordinanza, «la necessità di intervenire in maniera tempestiva. I fatti rappresentati risultano particolarmente gravi ed il contesto di riferimento appare particolarmente delicato ed oggetto di frequenti fughe di notizie». La vicenda, è scritto nell'ordinanza, «al di là dei necessari approfondimenti istruttori in ordine alla fuga di notizie, è evidentemente sintomatica della necessità di intervenire in maniera tempestiva e documenta inequivocabilmente la sussistenza dei requisiti di urgenza dell'intervento cautelare per cui appare indispensabile provvedere anche in relazione ai capi per cui questo gip si dichiara territorialmente incompetente». Il Gip segnala un episodio, quello relativo alla presentazione, da parte del difensore di Sabatino Stornelli, tra il 27 e 30 aprile scorsi, di alcune istanze al pm e a un diverso gip in cui faceva notare come il suo assistito avesse appreso di una richiesta cautelare a suo carico. Nel corso dell'inchiesta potrebbero essere ascoltati, in qualità di testimoni, gli ex ministri dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario e Stefania Prestigiacomo.